ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno XI - Num. 130
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-941 al 40-949

SABATO DOMENICA
1 - 2 Giugno 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

ACQUE AGITATE IN PARLAMENTO E FUORI

La manovra Sturzo-Scelba crea nuovi imbarazzi a Zoli

Tentativi del P.S.I. per inserirsi nel gioco politico - Prime reazioni al violento discorso del missino Turchi - Fanfani deplora le "osservazioni" di Scelba, mentre Saragat, imputando agli "integralisti" d.c. la crisi del quadripartito, sollecita un "raddrizzamento della barca"

Roma, sabato sera.

Il «siluro» di Scelba e la «bomba» di don Sturzo, hanno fatto passare in seconda linea il dibattito che anche stamane è stato ripreso al Senato sulla fiducia da dare al Gabinetto Zoli. Stamane si tiene una sola seduta, un'altra se ne terrà il pomeriggio di lunedì, e martedì si avranno due sedute, e infine in serata la replica di Zoli e il voto. Appunto sulla replica di Zoli sembra si appunti ora la maggiore attenzione: essa infatti, ove fosse dura nei confronti delle destre, potrebbe capovolgere la situazione e determinare un rovesciamento del fronte. Nenni, già nel suo discorso di ieri, aveva infatti lasciato aperta la porta a uno spiraglio; e lo stesso Lussu, pur facendo una critica serrata al programma di Zoli, alla fine si è rivolto al Presidente del Consiglio invitandolo a un «ripensamento»; infine, Pertini ha detto che Zoli potrebbe fare dichiarazioni tali da respingere l'apporto delle destre; in questo caso, evidentemente, i socialisti sarebbero pronti a inserirsi nel gioco politico per condizionare alla loro parte, sia pure con un'astensione, il Governo dell'on. Zoli. Lo stesso Pertini, però, parla nuovamente della giusta causa nei Patti agrari e dell'ordinamento regionale: due argomenti su cui Zoli si è già pronunciato con estrema chiarezza e sui quali evidentemente non può ritornare.

Ma andiamo con ordine. I guai per Zoli sono cominciati dall'atteggiamento che i ministri della cosiddetta sinistra democristiana (e sono Gonella, Bo, Angelini e Del Bo) continuano a tenere nei confronti del Gabinetto. Essi, evidentemente sono perplessi e mortificati dell'incondizionato appoggio dei monarchici e fascisti al governo. Tuttavia ieri, al Senato, con la loro presenza al banco del governo, Bo, Del Bo e Angelini hanno voluto evidentemente smentire codeste voci e, anzi, due di essi le hanno esplicitamente definite inesistenti.

Gonella, invece, non si è visto al Senato per tutta la giornata di ieri e questo è valso a rimettere in giro le voci di dissenso. Anzi, secondo l'informazione riportata da un giornale di sinistra, Gonella, Bo, Del Bo e Angelini avrebbero avuto una riunione con «un'alta personalità dello Stato» (che evidentemente è troppo facile da individuare).

Quello che è certo, è che i quattro ministri hanno chiesto a Zoli un colloquio per «un chiarimento della situazione». E' probabile che essi si incontrino con il Presidente del Consiglio oggi stesso, dopo la seduta al Palazzo Madama, o, al massimo, lunedì.

A sua volta, Zoli avrebbe avuto intenzione di convocare per lunedì mattina il Consiglio dei ministri per riesaminare la situazione, ma sembra che sia prevalso il proposito di riunire il Consiglio nel corso della settimana, vale a dire dopo il voto di fiducia del Senato e prima di affrontare quello della Camera. In tal modo si metterebbero non solo gli oppositori del governo monocolore di fronte al fatto compiuto di un voto già ottenuto in un ramo del Parlamento, bensì anche i ministri di fronte alla necessità di trarne le necessarie conseguenze, dal momento che i voti verranno al governo soltanto dalle destre.

Per esaminare questi dissensi ieri si sarebbe riunita la segreteria democristiana. Lo stesso Zoli avrebbe fatto sapere a Fanfani che egli è intenzionato a replicare con estremo vigore, accada quel che accada, alle sempre più incaute prese di posizione dei fascisti. Ieri il senatore missino Franz Turchi ha detto nel suo violento discorso al Senato: «Gli uomini del MSI si richiamano apertamente al loro passato, ai loro anni 1919, 1943 e 1945 e ciò nonostante il governo D.C. proprio i voti dei fascisti accoglie come unico sostegno. Zoli dunque non ha il diritto di presentarsi come presidente del Consiglio antifascista». Parole molto dure che già Zoli ha spesso interrotto mentre il senatore fascista parlava, ma che meritano da parte del presidente del Consiglio una meditata replica.

Del resto, lo stesso giornale democristiano già stamane ribadisce con vivacità il veramente singolare atteggiamento delle destre che, mentre promettono il loro appoggio al governo, non gli lesinano gli attacchi, e si tratta di accuse di quelle che poi hanno trovato conferma nell'[illegible] di Turchi. «Ci si dimentica, evidentemente — scrive Il Popolo, forse anticipando il pensiero del presidente del Consiglio — che un governo minoritario, se può avere bisogno di voti per esercitare il suo mandato, non può ammettere che ai voti concessi per permettere un servizio alla nazione si accompagnino insulti, per chi proprio questo servizio si accinge a compiere».

Il senatore a vita don Luigi Sturzo ha criticato aspramente i modi seguiti per la soluzione della crisi. (Telefoto)

Fanfani, naturalmente, ha male digerito la «doppietta» di Sturzo e Scelba, una manovra evidentemente concertata fra il vecchio parlamentare siciliano e il suo discepolo: l'uno attaccando sul piano costituzionale la formazione del nuovo governo, e l'altro negando la possibilità, per la D.C., di accettare un condizionamento così ammiccato verso la destra missina e monarchica. Perciò il segretario della D.C. ha inviato una lettera a Scelba «richiamando immediatamente la sua personale attenzione» sulla «opportunità e tempestività delle osservazioni e proposte in ordine al superamento della crisi». Le «osservazioni e proposte» di Scelba, come [illegible] si dimetta, ove passasse soltanto con i voti delle destre, che si ritenti, quindi, una nuova formula quadripartita e, se questa dovesse fallire, si anticipino le elezioni perché il corpo elettorale tragga le sue conclusioni. Nel pronunziarsi negativamente sull'opportunità di un simile atteggiamento, Fanfani, ha fatto salvo «il giudizio politico da emettersi in altra sede».

Fra i partiti interessati alla ricostituzione del quadripartito, la proposta di Scelba è stata accolta con interesse. Saragat, che aprì la crisi per una più ampia chiarificazione all'interno della coalizione democratica, ha subito entusiasticamente plaudito alla «responsabile posizione» assunta da Scelba in quanto si tratta di «un elementare buon senso per cercare di raddrizzare la barca».

Saragat se l'è presa soprattutto con gli «integralisti democristiani» che, a suo dire, avrebbero [illegible] la ricostituzione del quadripartito; così ecco ora costretti «a mendicare i voti del signor Covelli», mentre «gli strateghi dell'apertura a Nenni si trovano ad aver dato vita a un governo aperto sul fascista Almirante».

Ma viene osservato che fra gli strateghi dell'apertura giustizia vuole che si ponga proprio lo stesso Saragat, il quale, come si ricorderà, all'indomani del 7 giugno, amareggiato dalla sconfitta elettorale, inventò appunto lo slogan dell'apertura a sinistra. Piazza del Gesù respinge sdegnata le accuse, avvertendo che, con le posizioni assunte dal leader socialdemocratico, «la ricostituzione del quadripartito è ormai inattuabile e impossibile».

D'altra parte, non tutti i socialdemocratici la pensano allo stesso modo. La sinistra socialdemocratica, con Matteotti, chiede che si proponga un governo a tre senza i liberali, un governo che, comunque, dovrebbe avere l'approvazione di Nenni e Togliatti.

I repubblicani appaiono più cauti. Reale non si è voluto pronunciare, e Pacciardi, pur compiacendosi di aver visto giusto, ha invitato i suoi a «un esame di coscienza» e a «uno sforzo di saggezza», senza risentimenti e senza, soprattutto, pensare a chi aveva ragione (che in questo caso era proprio lui, Pacciardi) e a chi aveva torto (La Malfa e Reale), ma soltanto preoccupandosi «delle realtà politiche e delle tremende possibilità che si prospettano per la democrazia del nostro Paese».

I liberali si sono riuniti stamane per decidere sul voto. L'on. Malagodi ha annunciato che esso sarà «no»; tanto più ora, in vista della eventualità di un nuovo governo di coalizione, al quale i liberali si sono sempre tenuti fedeli.

pellecchia

IL GIRO D'ITALIA OGGI A SAINT VINCENT

Massocco vince ad Alessandria

DAL NOSTRO INVIATO

ALESSANDRIA, sabato sera.

Dopo il ricevimento alla carovana del Giro offerto dagli stabilimenti di San Quirico e dopo la sfilata attraverso le vie di Genova, i 94 concorrenti si sono portati a Pontedecimo, all'inizio della salita al Passo dei Giovi per la partenza della tappa che porterà a St. Vincent. Il sindaco di Genova, Vittorio Pertusio ha abbassato la bandierina alle 10,57 con tre minuti di anticipo sull'orario previsto. Subito scatta l'olandese Voorting alla cui ruota si porta il francese Rolland e i due a Mignanego, dopo tre chilometri, hanno 300 metri di vantaggio. Dal plotone scatta anche Giamondi, che si unisce ai fuggitivi ma, sulle prime rampe dei Giovi, il gruppo riavviene sui primi e la marcia riprende con i concorrenti tutti insieme ad andatura non troppo elevata.

Il gruppo è ancora compatto dopo il passo dei Giovi. Nella discesa su Busalla, ma prima dell'ingresso in paese, evadono dal plotone Giamondi, l'alessandrino Massocco e Serena che prendono in breve 200 metri di vantaggio. Massocco desiste quasi subito, insistono invece gli altri due. Ma il plotone, guidato dalla Maglia rosa rinviene ad andatura assai veloce e il tentativo sfuma all'ingresso di Ronco Scrivia (km. 19) dove si transita alle 11,30. Il gruppo procede ora compatto verso Arquata Scrivia (km. 30) dove è posto un traguardo a premio messo in palio dall'Asborno. Vince in volata alle 11,46 Gino Guerrini, appunto dell'Asborno Fréjus. L'andatura si è rifatta piuttosto turistica e si registra un sia pur lieve ritardo sulla tabella di marcia alla media dei 38 chilometri orari.

Alle porte di Novi Fausto Coppi con la signora Giulia è sul [illegible] di casa sua per salutare il passaggio del Giro. E' difficile per il servizio d'ordine mantenere sulla strada il varco necessario per il transito della carovana. Il passaggio da Novi (km. 46) avviene alle 12,12 con due soli minuti di ritardo sulla media del 38.

Il gruppo si dirige ora attraversando Pozzolo Formigaro e Lungafame verso Alessandria mentre una continua siepe di folla accompagna la marcia della carovana entro i centri abitati. Il passaggio ad Alessandria è avvenuto alle 13.

Il gruppo era preceduto di 400 metri dall'alessandrino Massocco. Da Novi a qui i corridori se la sono presa comodamente e la media complessiva è stata di circa 37 km. all'ora. Massocco ha vinto il traguardo; poi si è fermato, ha salutato degli amici e ha aspettato il gruppo.

Poco dopo il traguardo Accordi è stato colto da malore. E' crollato a terra ed è stato immediatamente caricato sull'autoambulanza del Giro.

S. P.

Bobet ha preso il via sofferente per la caduta di ieri

Al Palazzo delle Esposizioni, con l'intervento del vice presidente del Consiglio

L'assise mondiale medico-chirurgica solennemente aperta oggi a Torino

Presenti alla cerimonia inaugurale le più alte autorità ed eminenti studiosi - Il saluto del Sindaco, dell'on. Pella e il discorso del prof. A. M. Dogliotti presidente del comitato organizzatore della manifestazione

L'on. Pella porge a nome del Governo il saluto ai congressisti. (foto Moisio)

Medici e chirurghi di tutti i Continenti, eminenti scienziati, autorità italiane e straniere, hanno partecipato stamane, al Teatro Nuovo, alla solenne cerimonia d'apertura delle «Riunioni mediche internazionali», la più imponente fra le manifestazioni organizzate a Torino, ed anche la più importante del mondo nell'anno in corso per numero di congressi, di conferenze e comunicazioni che toccano i problemi più attuali della scienza medica.

Alla cerimonia erano presenti il vice presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Giuseppe Pella in rappresentanza ufficiale del Governo, l'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità sen. Angelo G. Mott, il sottosegretario on. Bovetti per il Ministero della Difesa, il Prefetto, il Primo Presidente della Corte d'Appello ed il Procuratore Generale della Repubblica, il Presidente della Provincia, il Sindaco, il Questore, il comandante del Territorio militare, il Rettore dell'Università, personalità politiche e del mondo industriale ed economico, parlamentari, il corpo consolare, studiosi di fama mondiale, quali i professori che riceveranno la laurea ad honorem dall'Università di Torino, una folla di congressisti ed invitati che gremiva il Teatro. Molte le signore, in eleganti abiti primaverili.

Sul palco han preso posto il prof. A. M. Dogliotti, presidente del Comitato generale organizzatore della manifestazione, i vice presidenti professori P. Bastai, G. Dellepiane, G. Guassardo, ing. D. A. Dorossi; l'on. Pella, il sen. Mott, l'on. Bovetti e il Sindaco avv. Peyron. La cerimonia inaugurale ha avuto inizio alle ore 10 con un breve discorso del prof. A. M. Dogliotti, animatore della grandiosa manifestazione.

Recato un cordiale saluto ai congressisti, egli ha ricordato il successo della precedente edizione, svoltasi nel 1954, successo superato oggi, grazie ai consensi entusiastici giunti da tutto il mondo e alla collaborazione preziosa data da colleghi ed Enti e dal gruppo giornalistico di «Minerva Medica».

Un vivo, particolare ringraziamento il prof. Dogliotti ha porto all'on. Pella che «superando gli impedimenti impostigli per le sue alte cariche dall'attuale delicato momento politico, ha voluto presenziare alla cerimonia inaugurale». Nel suo breve discorso l'oratore ha accennato ad alcuni problemi di carattere professionale ed in particolare a quello di natura sindacale insorto con la proposta di leggi che se venissero approvate minaccerebbero gravemente la libera professione, la cultura ed in ultima analisi l'assistenza collettiva.

Il sindaco avv. Peyron ha porto il saluto cordialissimo di Torino ai congressisti, all'on. Pella ed agli altri membri del Governo. Ha sottolineato l'altissimo livello di questa Assise mondiale della medicina e l'apporto dato dagli studiosi al prolungamento della vita media ed all'alleviamento delle sofferenze umane; questa lotta contro il male a volte è stata condotta con eroismo: è sufficiente un nome, quello di Mario Ponzio, medaglia d'oro, per ricordare tutti coloro che sono morti per la scienza.

L'on. Pella si è detto lieto di portare il saluto del Governo e orgoglioso che sia Torino a lui cara per gli anni che vi trascorse quand'era studente, ad accogliere tanti studiosi di tutto il mondo. Ha sottolineato la importanza dei congressi in programma, importanza avvertita da tutti poiché massima è l'invocazione che la scienza sia al servizio della pace, che propari un domani di progresso e di libertà; questi sono valori permanenti e universali senza i quali la vita non meriterebbe di essere vissuta.

Alla parola del vice-presidente del Consiglio, hanno fatto seguito quelle del senatore Mott, il quale ha accennato ad alcuni fra i più importanti argomenti che saranno trattati nelle «Riunioni» fra cui quello dell'impiego pacifico dell'energia atomica.

Per ultimo ha parlato il prof. Carlo Foà dell'Università di Milano, il quale ha illustrato la figura del grande fisiologo Angelo Mosso a cui le «Riunioni» sono dedicate. Angelo Mosso, nato nel 1846, salì alla cattedra di fisiologia dell'Università di Torino nel 1879, successivamente fu chiamato a quella di Roma e con la sua lunga e molte-

(Continua in 2a pagina)

PRIME TESTIMONIANZE SULLO SCOPPIO DELLA "SUPER-H" INGLESE

Subito dopo la lacerante esplosione nacque nel cielo un secondo sole

L'enorme palla di fuoco si trasformò in una massa di vapori ribollenti - Le navi sulle quali si trovavano scienziati e giornalisti "si contorsero come se percosse dalle manate di un gigante" - Secondo gli esperti, se l'ordigno fosse stato lanciato su una metropoli avrebbe ucciso un milione e mezzo di persone

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

La seconda bomba britannica all'idrogeno, esplosa ieri nel Pacifico centrale, aveva una potenza pari a quella di cinque milioni di tonnellate di tritolo. Secondo gli esperti militari inglesi, se questa bomba fosse stata sganciata su Londra o New York, un milione e mezzo di abitanti sarebbero stati uccisi e due terzi dell'area cittadina sarebbero rimasti distrutti.

La «superbomba H» — come ormai la tremenda arma è stata battezzata — è scoppiata a tre chilometri dalla superficie del mare, dopo una caduta di undici chilometri. E' questa la più potente e devastatrice bomba nucleare sganciata da un aereo. La «palla di fuoco» generata dall'esplosione aveva un diametro di quasi due chilometri.

Il collaudo è avvenuto in prossimità del piccolo atollo Malden, 650 chilometri a sud dell'isola Christmas. Sull'atollo, completamente disabitato, erano stati disposti strumenti per la registrazione dei vari effetti dell'esplosione, e soprattutto per la misurazione della radio-attività. Qualche minuto dopo lo scoppio, gli strati superiori dell'immane, ribollente «fungo atomico», sono stati percorsi da bombardieri a reazione «Canberra» muniti di speciali strumenti capaci di raccogliere campioni d'atmosfera. Questi preziosi saggi sono stati inviati immediatamente a Londra ove verranno esaminati per stabilire in quale misura l'aria sia stato inquinato dalle emanazioni radioattive.

Nessun occhio umano ha visto la titanica esplosione. Scienziati, tecnici, militari e i pochi giornalisti inglesi presenti hanno dovuto attendere 15 secondi prima di poter rivolgere lo sguardo verso l'infernale bufera. Non avessero usato questa precauzione sarebbero rimasti tutti accecati.

Il rovente fulgore generato dallo scoppio ha però superato ogni barriera. Scrive l'inviato speciale del News Chronicle: «Sebbene fossi a 50 chilometri dal luogo dell'esplosione e con le spalle voltate, l'ardente bagliore penetrò fino ai miei occhi attraverso le palme delle mani e le palpebre come se una torcia fosse stata improvvisamente posta contro il mio viso».

E il suo collega del Daily Herald: «Ebbi l'impressione che le mie mani con cui mi coprivo gli occhi fossero divenute d'un tratto carboni ardenti, e un repentino calore avvolse tutto il mio corpo».

Quando si voltarono, i giornalisti videro, alto nel cielo, un «secondo sole», color rosso sangue. Poi, questa palla di fuoco cominciò a cambiare forma e, in breve, divenne una ciclopica massa di ribollenti vapori, una mostruosa, terrificante colonna il cui vertice continuava a salire e ad espandersi. Dopo due minuti, i vascelli che cingevano il poligono nucleare furono investiti dall'onda d'urto e un giornalista ha scritto che le navi «si contorsero come se percosse da manate di un gigante».

Il noto giornalista Roland Thompson ha scritto che il ristretto gruppo degli osservatori e corrispondenti autorizzati era salito sulla nave «Alert», prendendo la direzione sud-ovest. Ad una sessantina di chilometri dal punto del lancio, la nave si è fermata. Tutti hanno dovuto porsi delle tute bianche smaltate ed occhiali neri. «Fermati i motori e fattosi a bordo un silenzio quasi di tomba, abbiamo udito l'altoparlante che diceva: «Puntatore Kenneth Lewis; tre, due, uno... bomba partita». I nostri occhi erano tutti rivolti verso il nord. Abbiamo visto il bombardiere «Valiant» effettuare una brusca virata e circa cinquanta secondi dopo si è visto un globo vivissimo... Nessuno ne poteva sostenere il bagliore. Abbiamo dovuto girare le spalle e coprirci il volto con le mani. Ed anche così il bagliore appariva vivo. Successivamente da incandescente che era, è diventato bianco ed ha cominciato a trasformarsi in una nube, come una immane voragine nel cielo. Il rombo, cupo ed assordante, che si è ripetuto su tutta la superficie dell'oceano, è venuto qualche secondo dopo. Alla fine si è delineata chiara e distinta la caratteristica forma di fungo, una nube che si perdeva nella stratosfera...».

L'ordigno — com'è ormai noto — è stato sganciato da un bombardiere a reazione tipo «Valiant» che ha avuto 50 secondi esatti di tempo per allontanarsi dall'area pericolosa. L'equipaggio era composto di volontari. Il minimo guasto al motore o una deflagrazione di potenza superiore al calcolato (come avvenne in uno degli esperimenti americani nel Pacifico) avrebbe intrappolato l'aereo nella «zona della morte» e gli aviatori se anche non fossero periti sul colpo, sarebbero rimasti stremati da radiazioni che li avrebbero portati alla tomba.

L'aereo dal quale è stata sganciata la bomba, ha ritratto in fotografia la visione dello scoppio, quando si trovava ad una quarantina di chilometri dall'atollo. Dopo di esso è venuto un altro «Valiant» con 20 uomini a bordo, per consentire ai soldati di avere una diretta sensazione di una deflagrazione nucleare. In un terzo momento si sono levati in volo dalla base i «Canberra» per raccogliere la polvere atomica.

L'ordigno nucleare era rinchiuso in una specie di lungo tubo metallico («un bidone affusolato», scrive un giornalista) la cui stabilità era assicurata da prominenti «pinne» aerodinamiche. La bomba costava 20 milioni di sterline e la sua costruzione era durata cinque anni.

Mario Ciriello

Rinviata di qualche ora l'esplosione americana

LAS VEGAS, sabato sera.

Il secondo esperimento atomico nel Nevada, fissato per le ore 4,55 di stamane (corrispondenti alle 13,55 italiane), è stato rinviato di alcune ore a causa delle condizioni atmosferiche non perfettamente favorevoli.

La Commissione per l'Energia Atomica informa che masse di aria radioattiva continuano a muoversi sulla parte occidentale degli Stati Uniti, quattro giorni dopo il primo esperimento della serie del 1957. Tali masse d'aria si spostano a quote variabili fra i tremila ed i 10 mila metri d'altezza. In alcune località è stata registrata una caduta particolarmente intensa di pulviscolo radioattivo. Il massimo finora registrato è nel villaggio di Hiko, 14 miglia a sud di Belmont, dove le radiazioni hanno raggiunto 1 [illegible] milliroentgen. Valori inferiori sono stati registrati a Belmont ([illegible]), Tonopah ([illegible]), Stone Cabin ([illegible]).

Una delle nubi radioattive che già si era portata sull'Oceano Pacifico è stata spinta indietro dal vento e muove ora verso il Colorado, alla quota di 6 mila metri.

CRONACA CITTADINA

La cerimonia inaugurale delle "Riunioni mediche internazionali"

Le conquiste della scienza sanitaria illustrate in cinquantadue congressi

La relazione del prof. Carlo Foà che rievoca la figura dell'insigne fisiologo piemontese Angelo Mosso - Lunga visita alla rassegna delle arti sanitarie allestita da 400 espositori di nove Nazioni - 1200 conferenze a cui prenderanno parte i seimila congressisti giunti da ogni parte del mondo

Il prof. Dogliotti illustra all'on. Pella il funzionamento dei delicati congegni del cuore e del rene artificiale

(Segue dalla 1a pagina)

plice attività scientifica e l'insegnamento appassionato avevano una scuola a cui si formarono molti allievi che successivamente occuparono cattedre di fisiologia in tutta Italia.

Numerosi ed importanti furono i problemi che egli affrontò e risolse nel suo campo di studio, fra cui spiccano le ricerche sulla motilità vasale ed esofagea, sulla circolazione cerebrale e sulla fisiologia della respirazione in alta quota. Grande, soprattutto in questo campo, fu il suo studio che ebbe infine una sede sperimentale al Col d'Olen (della cui fondazione ricorre il cinquantenario) che divenne nota in tutto il mondo.

Subito dopo le autorità, i congressisti e la folla di invitati hanno compiuto la visita inaugurale alla «Mostra delle Arti Sanitarie» che è ospitata a «Torino Esposizioni» su un'area di circa 30 mila metri quadrati. Lo spettacolo offerto nei grandi saloni dalle attrezzature sanitarie, dagli apparecchi e strumenti per medici e chirurghi, dagli stands in cui sono esposti i medicinali, dalle sezioni organizzate dal Ministero della Difesa (Esercito, Marina, Aviazione), dalle sezioni dedicate alla Madre ed al Bambino, Igiene e Sport, Medicina e Lavoro, Infortunistica, è suggestivo anche per i profani.

Nella galleria del «Salone Giovanni Agnelli» sono accolte da un lato le mostre dei medici artisti e dall'altro un'esposizione di apparecchi per la circolazione sanguigna extracardiaca e per la dialisi extracorporea quali mai, probabilmente, si sono visti in alcun'altra mostra sanitaria.

Sono oltre trenta i meravigliosi apparecchi inviati dai Paesi più progrediti. Ogni «scuola» (e quelle qui rappresentate sono le più famose) ha risolto con accorgimenti particolari i due difficilissimi problemi di tenere in vita un individuo colpito da anuria ed a cui per necessità del chirurgo sia stato temporaneamente fermato il cuore.

Sono apparecchi dalle forme più diverse, complicatissimi, che all'aspetto non incutono senso di timore come certi impressionanti ferri chirurgici e non lasciano certo supporre quante ricerche, quanto studio, qual somma di fatiche e di denaro sia costata la loro realizzazione. Si

dice che il prototipo di un «cuore-polmone» artificiale costruito da un celebre «centro» americano sia costato poco meno di mezzo miliardo di lire.

A lungo è durata la visita delle autorità e della folla di medici e di invitati poiché molte sono le cose interessanti da vedere. Descriverle qui non è possibile; accenneremo ad alcune: al gruppo chirurgico mobile su automezzo ideato per interventi d'urgenza ed utilizzato anche dalla Sanità delle Forze Armate date le sue straordinarie caratteristiche (celerità e facilità di trasporto e di messa in funzione, razionalità di concezione); all'elicottero attrezzato per salvataggi; agli apparecchi per l'esame elettrico del cuore e per le registrazioni fonografiche dei palpiti cardiaci; agli impianti più moderni per la roentgendiagnostica e la roentgenterapia.

Alla Mostra la Fiat è presente con un suo «stand» intitolato alle «Opere Sociali e all'Assistenza sanitaria». Diapositive luminose, grandi fotografie, illustrano i vari settori del complesso assistenziale e sanitario Fiat che si estende su un numero di 180.000 persone, tanti sono i dipendenti e familiari assistiti dalla Mutua Aziendale.

A «Torino Esposizioni» sono pure state preparate 8 aule per i 52 congressi in cui saranno presentate 1200 relazioni. Anche qui l'organizzazione si è rivelata perfetta; a dare un'idea della cura posta nel loro allestimento è sufficiente dire che ogni posto a sedere (un'aula ne contiene 400) è fornito di cuffia che permette al congressista di udire immediatamente le relazioni nella lingua che preferisce scegliendola fra l'italiano, il francese, l'inglese, il tedesco.

Il lavoro che si svolgerà in queste riunioni sarà molto intenso e ne deriveranno indubbiamente novità e puntualizzazioni di grande interesse. Basta pensare a certi problemi attualissimi che verranno presi in esame in congressi come quello di ginecologia, di fotobiologia, di medicina nucleare. Le «riunioni» si concluderanno il 8 giugno; contemporaneamente si chiuderanno tutte le altre manifestazioni collaterali. In quel giorno sarà consegnato al prof. A. Vallebona di Genova, il «Premio H. Vincent» di 10 milioni di lire assegnatogli dall'Accademia delle Scienze di Torino.

L'on. Pella ha partecipato alle ore 13 ad una colazione in Prefettura; alle 14 riparte per Roma in aeroplano.

La visita delle autorità agli stands della Mostra internazionale delle arti sanitarie

Per Torino, qualche miglioramento nelle comunicazioni

Nuovo orario dei treni in vigore da domani

Si andrà a Venezia e a Marsiglia in un giorno - Migliorato il servizio con Milano e la Riviera - Treni soppressi per la frana fra Torino ed Asti

Domani, 2 giugno, entra in vigore sulla rete ferroviaria europea il nuovo orario. Quest'anno non vi sono i grandi mutamenti che caratterizzarono l'attuazione di quello del '56, con la riduzione delle classi e la revisione delle tariffe. Le maggiori variazioni vengono ad interessare la nostra città e riguardano soprattutto la linea per Milano e quella per Savona, mentre sulla Roma-Parigi, via Torino, verrà messo in servizio, durante l'estate, un treno collegamento.

Le Ferrovie continueranno la loro opera per il miglioramento dei servizi; sempre nuove vetture di 1a classe a sei posti e di 2a a otto posti (con sedili imbottiti).

[illegible]

da Parigi, parte dalla nostra città la sera alle 20,02.

Linea Torino - Genova - Roma — Il rapido per Genova delle 6,02 è soppresso; un nuovo rapido per Genova partirà invece alle 13,25 con arrivo a Genova P. Principe alle 15,25.

Linea Torino-Milano — Al mattino alle 5,13 partirà da Porta Nuova un'automotrice direttissima (con fermata a Vercelli, 6,04, ed a Novara, 6,19), con arrivo a Milano alle 6,58, dove troverà coincidenza con l'elettrotreno «Rialto», che giunge a Venezia alle 9,37. Gli attuali direttissimi delle 12,30 e delle 14,38 saranno ritardati alle 14,00 ed alle 16,08, con arrivo a Milano alle 15,25 ed alle 17,40. Ritardate anche le partenze serali: il treno delle 20,20 partirà alle 20,45, quello delle 21 alle 22, portando ad un'ora più conveniente l'ultimo collegamento fra le due città.

In senso inverso, l'attuale rapido delle 7,18 da Milano Porta Nuova è ritardato alle 8,30, e partirà dalla stazione Centrale con arrivo a Torino P. N. alle 10,12. Il direttissimo delle 12,40 è ritardato alle 13; è soppresso il rapido delle 14,20 e ritardato alle 14,35 il diretto delle 14,25. Alle 15,20 partirà da Milano, nei mesi di luglio ed agosto, un treno che giungerà a Torino alle 18. Alle 22,05 partirà infine da Milano una automotrice direttissima (con fermata a Novara, 22,52, ed a Vercelli, 23,54), che giungerà a Porta Nuova alle 0,46; il treno sarà in coincidenza a Milano con il rapido «Rialto» partito da Venezia alle 20,23.

Linea Torino-Savona — Ritardato alle 6,35, l'attuale treno delle 6,30 sarà preceduto alle 6,05 (nei giorni festivi di luglio e per tutto il mese di agosto) da un diretto che giungerà a Savona alle 8,34. Dal 2 settembre invece sarà in servizio un'automotrice rapida, che partirà alle 6,50 con arrivo a Savona alle 8,42. In questo modo sarà attuato un collegamento con il rapido «Ligure» Milano-Marsiglia, che transita da Savona alle 8,55, e che giunge a Marsiglia alle 13,00. Fino alla fine di settembre sarà effettuato un rapido-automotrice in partenza da Torino alle 14,04, con arrivo a Savona alle 16,12. Al sabato partirà alle 14,05 un treno per Ventimiglia, che transitando a Savona alle 16,41, giungerà al confine alle 19.

In senso inverso sarà attuato fino alla fine di settembre un rapido, in partenza da Savona alle 10,56 e in arrivo a Porta Nuova alle 13,27. Nei giorni festivi di luglio e nel mese di agosto sarà fatto viaggiare un diretto in partenza alle 19,17 in arrivo a Torino alle 22,15. Per tutta l'estate farà servizio nei giorni festivi un diretto (Savona, 20,24, Torino 22,32). In luglio e agosto farà anche servizio un diretto Savona 21,40, Torino 0,13. Da settembre verrà effettuato un rapido Savona 21,35, Torino 23,42. In questo modo sarà assicurato il collegamento con il rapido «Ligure» Marsiglia-Milano, che parte da Marsiglia alle 16,45 e transita a Savona alle 21,23.

La direzione delle Ferrovie comunica che per «interruzione di un binario per una frana fra Villanova d'Asti e Villafranca» della linea Torino-Asti, da domani è necessario sopprimere per alcuni giorni alcuni treni: [illegible]

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +20
MINIMA +13,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (normale): +15,4; ore 8: +14,3; umid. [illegible]; press. [illegible]. Cielo sereno. Previsioni: Tempo variabile. Temperat.: in aumento. Temperatura a Casello: mass. +20,8; min. +8; ore 8: +14,2.

Scongiurata una terribile tragedia alla barriera di Nizza

Un cane salva la bambina che sta per bruciare viva

La piccola si era incendiata le vesti giocando con un'amica presso la stufa - Alle sue grida disperate, Leo, un magnifico lupo, è corso al piano di sopra ululando, ha afferrato alla manica il nonno della bimba e l'ha trascinato presso di lei - La gonna in fiamme le ha provocato soltanto lievi ustioni

Silvana Quaglia, una graziosa bimba bruna di cinque anni, [illegible]

[illegible] stata chiamata a casa e le due bambine per non separarsi sono salite insieme. Leo trottava dietro. Faceva un po' fresco e la mamma di Franca pensò ad un certo momento di accendere una stufa elettrica facendo promettere alle bimbe di tenersi lontano dai fili.

Per poco esse hanno ricordato l'ammonimento. Nella eccitazione della corsa Silvana passava e ripassava accanto alla stufetta, questo piccolo ostacolo le serviva per non farsi prendere dall'amica. Ad un tratto però il vestitino rimase impigliato, toccò i fili rossi, fu un attimo: prima un piccolo fumo, poi una fiammata. L'abitino aveva preso fuoco. Leo stava davanti alla bambina: vide la scena, scappò rapido dalla stanza, infilò la porta di ingresso rimasta per fortuna aperta (la mamma di Franco era uscita un momento), salì, si mise a raschiare furiosamente la porta di casa dei nonni di Silvana.

«Andai io ad aprire — dice il signor Spinelli — Leo mi tirò per la giacca, mi costrinse a scendere. Ansimava, sembrava che siamo per tirare l'ultimo fiato. Entrai nella stanza dove c'era Silvana: la piccola stava cercando di strapparsi via il vestitino, l'amichetta aveva appena avuto il tempo di accorgersi di quel che capitava e si era messa ad urlare».

«Volai addosso alla mia nipotina, squarciai la stoffa. Anche la sottoveste era bruciacchiata [illegible] salva. In due giorni il piccolo segno è sparito. Se è salva lo dobbiamo a Leo. Senza di lui avremmo perduto quei pochi minuti preziosi».

Mentre si parla il cane continua a correre e salta addosso a tutti: è un cane inquieto, dice la sua padrona, ha pace soltanto quando sta con i bambini. Infatti appena [illegible]

Silvana Quaglia con il cane lupo che l'ha salvata

Acrobatica impresa notturna in corso Orbassano

Si calano dal tetto per rubare in officina

I ladri hanno tagliato i vetri del lucernario e si sono calati ad una corda
Il bottino consiste in pani di rame e di nichel per due milioni di lire

I saccheggiatori sono discesi attraverso il lucernario

In corso Orbassano 78, nel cortile, vi è una bassa costruzione adibita a laboratorio di cromatura: ha il tetto piatto sul quale si aprono alcuni lucernari per l'illuminazione. Ne sono proprietari il signor Secondo Arman ed il figlio Sergio, abitanti in via Fratelli Carle angolo corso Orbassano. L'officina è stata visitata, stanotte, da ladri che hanno dimostrato di possedere ottime qualità ginnastiche.

Essi infatti hanno cominciato scavalcando la palizzata in ferro che circonda una villetta sul corso Tirreno, quindi si sono arrampicati per un muro alto 4 metri, forse adoperando una scala di corda munita alla sommità di ganci di ferro ed infine saltando da un tetto all'altro di parecchie piccole officine sono giunti su quello della ditta Arman.

Il levare gli spessi vetri del lucernario è stato, per i ladri, il lavoro più facile: assicurando alla intelaiatura una robusta corda si sono poi calati nel locale portando via circa 6 quintali tra pani di nichel e rame elettrolitico ed arrecando un danno di circa due milioni.

✱ Agenti del commissariato San Secondo hanno arrestato stamane alle casermette di San Paolo un giovane che aveva rubato 12 mila lire e medaglie in similoro in una ditta litografica di corso Vinzaglio, di cui era dipendente.

✱ La portinaia di via Gioberti 69, Sorichetta Panna di 61 anni, è stata derubata ieri di 100 mila lire che teneva custodite in un cassetto nella propria stanzetta. La somma era costituita dai fitti pagati dagli inquilini.

Allarme in ferrovia per un morto inesistente

La drammatica segnalazione di un macchinista ha messo in allarme stamane polizia ferroviaria e carabinieri. «Devo aver investito un uomo, nei pressi del bivio del Lingotto — ha detto, giungendo a Trofarello, il guidatore del direttissimo per Roma partito alle 6 da Porta Nuova. — C'era molta nebbia e non ho visto bene. Ma temo che troverete un cadavere sui binari — ha aggiunto il ferroviere.

Pattuglie della polizia e dei carabinieri di Moncalieri e Nichelino hanno perlustrato a lungo la linea ferroviaria senza trovare alcun corpo, nè tracce di sangue. Neppure sul locomotore, esaminato all'arrivo ad Asti, si sono visti segni di un investimento.

L'on. Matteo Matteotti parlerà domenica alle 10 nella sede dell'U.I.L., in piazza Statuto 18.

Consegnate domani per la festa del 2 giugno

Una medaglia d'oro e 3 d'argento

Tra i decorati al Valor Civile una madre eroica morta per salvare la figlioletta

La festa del 2 giugno sarà celebrata solennemente domani mattina con una imponente sfilata di reparti alla presenza delle più alte autorità. Nel corso della cerimonia il Comandante del Territorio di Torino, generale Re, consegnerà sul palco eretto in piazza Castello le decorazioni al valor militare e civile. Una medaglia d'oro sarà appuntata sul petto del capitano degli alpini Lino Ponzinibio di Bussoleno per gli atti di valore compiuti sul fronte russo nel settembre del 1942. Un'altra medaglia d'argento alla memoria porta il nome del tenente Edoardo Celeria della Divisione Julia, la terza del capitano pilota Furio Niclot.

Saranno consegnate inoltre quattro medaglie di bronzo, una croce di guerra e due medaglie al valor civile. La prima, d'argento, è alla memoria di una mamma eroica, Geronima Menteux sposata Marre, di Bardonecchia. Aveva 25 anni.

Il 30 ottobre del 1955 era con la sua bimba Cesarina, di tre anni, sulle pendici del monte Tre Croci. Cesarina aspettava il papà. Ad un certo punto lo vide venire di lontano, scorse la sua figura a due o trecento metri sotto, verso la valle; fece per buttarglisi incontro e precipitò nel vuoto. La madre nel tentativo disperato di trattenerla cadde insieme alla sua bambina e morirono tutte e due poco dopo all'ospedale.

La medaglia di bronzo con lode verrà data ad un giovane di 24 anni, Agostino Manzi, che il 29 ottobre del '55 corse in aiuto di uno sconosciuto aggredito di notte da tre rapinatori in piazza Porta Palatina. I malviventi ferirono e pestarono a sangue anche lui tanto che dovette essere ricoverato in ospedale e subire un intervento chirurgico.

Ultimo giorno di scuola

Oggi è l'ultimo giorno di scuola per i quali 60 mila studenti delle scuole medie, statali e private, di Torino e della provincia: nei prossimi giorni la grande maggioranza dei giovani apprenderà, mediante la pubblicazione dei risultati degli scrutini, il verdetto del Consiglio dei Professori. Gli altri affronteranno, a partire da giovedì prossimo, le prove di esame di ammissione, licenza e licenza.

"A Lourdes si viene per imparare ad accettare il dolore"

I duemila pellegrini rievocano il martirio della "Via Crucis"

Stamane una Messa in suffragio di tutti i defunti della Fiat

Ci telefonano da Lourdes:

La giornata dei pellegrini della Fiat, qui a Lourdes, è incominciata questa mattina con la Messa delle 8 alla Basilica del Rosario: l'ha celebrata Mons. Baldelli, presidente della P.O.A., con l'assistenza di S. Em. il Cardinale Fossati. La Messa era in suffragio di tutti i defunti della Fiat. Poi i pellegrini torinesi si sono divisi in due gruppi e, alle 10,30, hanno compiuto la «Via Crucis». I commenti erano tenuti da impiegati e operai: l'ultima stazione per il primo gruppo è stata predicata dal Cardinale, per il secondo gruppo dal Padre [illegible], Provinciale dei Gesuiti.

Ha detto il Cardinale: «Non dobbiamo considerare Lourdes come un luogo di cura idro-magica. Se ci sono guarigioni o miglioramenti prendiamoli con umiltà. A Lourdes si viene per imparare ad accettare il dolore come penitenza. Per penitenza anche per gli altri, ha imposto la Madonna a Bernadette, con le nostre sofferenze fisiche e morali. Soltanto in questo modo qualsiasi infermità è sopportabile e ad essa diamo una spiegazione ed un valore nell'economia della vita».

La «Via Crucis» sarà ripetuta nel pomeriggio per gli ammalati sulla Esplanade e alle 18 ci sarà la processione eucaristica officiata dal Cardinale. Per le cerimonie del pomeriggio saranno presenti anche il prof. Valletta, il dottor Agnelli, presidente e vice-presidente della Fiat, e il dott. Nasi, che sono attesi dopo mezzogiorno da Parigi.

Qui a Lourdes arrivano di continuo migliaia di pellegrini di ogni nazione ed essi faranno corona ed anche parteciperanno alla «giornata Fiat». Il Cardinale benedirà i 494 infermi giunti da Torino con il «treno bianco» ed estenderà la sua benedizione a tutti gli infermi che saranno presenti. Stamane sulla Esplanade c'era un gruppo di emigrati italiani di Puglia e di Sicilia.

Anche questi emigrati si sono uniti ai pellegrini per le funzioni che si celebravano quando erano liberi dal lavoro. Stasera saranno nella piazza per la grandiosa, suggestiva processione delle fiaccole.

Echi di cronaca

Domani a San Mauro la sagra delle fragole

A San Mauro Torinese terminerà domani, con una serie di manifestazioni, la «Sagra della Fragola 1957». Alle 8 avrà inizio un torneo bocciofilo a coppie, mezz'ora dopo si aprirà la Mostra-Mercato, con libera vendita delle fragole al pubblico. Nel pomeriggio verranno consegnati i premi agli espositori. Alle 20,30 vi sarà uno spettacolo pirotecnico, quindi un ballo nel corso del quale sarà eletta la Reginetta della Fragola cui spetterà in premio la «Fragola d'oro».

Chiuse domani le panetterie

Domani, nella ricorrenza della Festa della Repubblica, tutti i negozi saranno chiusi per l'intera giornata, compresi i panifici e le rivendite di pane. Si ricorda quindi ai cittadini di provvedere oggi all'acquisto del pane per due giorni.

Vittima della civiltà

Un signore sconosciuto entrò nel nostro negozietto, occupò con la sua persona tutto lo spazio libero e sbuffando si rivolse a me.

— Vorrei acquistare qualcosa da voi.

— Siamo felici che la vostra scelta sia caduta proprio sulla nostra azienda. Ma anche voi avete avuto fortuna a capitare qui: merce migliore e a più buon prezzo non si trova in nessun altro negozio.

— D'accordo.

Egli non era grasso, non era nemmeno corpulento, ma tutta la sua persona come un bizzarro albero di Natale portava appesi ogni sorta di cartocci, di scatole e di involti. Non un bottone o un gancio rimanevano inoperosi. Le sue tasche poi ad ogni istante minacciavano di scoppiare. Nel complesso aveva un'aria provinciale. Spirava da lui odore di terra nera.

— Cosa comandate?

— Datemi per cominciare, uhm... dei guanti.

— Per voi, monsieur?

— Già, per il mio defunto nonno! Penso che siano per me.

— Che numero?

— La peste li colga questi maledetti numeri! Datemi il numero... be'... ventuno o che so io!

Mi scostai dal banco.

— Questo è un numero inaudito!! Abbiate la bontà di farmi vedere le mani...

Docilmente egli districò le mani da un'intera congerie di spaghetti e cordicelle e me le porse.

Erano le mani più comuni. Dopo averle misurate mi strinsi nelle spalle.

— La vostra misura al più è sette e un quarto.

— Davvero?

— Ve l'assicuro.

— Io li confondo sempre questi numeri. Quello che vi ho detto è per il busto di mia moglie.

— Il ventuno?

— Sì. Ma perché sgranate gli occhi a questo modo?

— Ah ah! Vi sorride l'idea di andare in galera?!

— Co-o-osa?

— Vorrei solo darvi un consiglio: se vostra moglie ha una vita del genere, non vi arrischiate mai di stringerla in abbracci ardenti... Vi si spezzerà come una paglizza! E voi sarete processato per uxoricidio con la partecipazione dei giurati.

Egli scoppiò a ridere.

— Voi siete un burlone e niente più! Datemi ancora dei colletti duri.

— Che numero?

— E' una diavoleria! Anche qui c'è il numero? Be', datemeli del numero diciassette.

Smisi di far cerimonie.

— Quando, monsieur, vi impiccheranno, e voglia Iddio che questo non accada, ...il numero del cappio sarà due volte più grande.

— Che significa questo?

— Significa che vi occorre il numero 41 o 43.

— Davvero?

— Ve lo giuro.

Egli proruppe in maledizioni.

— Son completamente disorientato! Ho comperato delle soprascarpe di gomma: un numero, delle scarpine per signora: un altro numero... Degli occhiali: un terzo! Un cappello: un quarto... e tutti differenti! Nemmeno un professore se ne ricorderebbe!

Esaminai da lontano le sue compere e mi fermai su un involto sospetto.

— Avete avuto una disgrazia in famiglia?

Il compratore si spaventò.

— Che cosa?

— Veggo ravvolto nella carta qualcosa che assomiglia ad una piccola bara per bambino.

— Che cosa dite! Sono delle soprascarpe di gomma.

— Che numero?

Egli digrignò i denti.

— State lontano da me! Mi pare il 41!

— Credo che le avrete comperate al Ministero della Marina.

— No! In un negozio. Già! Datemi ancora del sapone. Soltanto, ecco, ho dimenticato il numero.

— Non occorre il numero. Vedete, non ve lo infilate mica nel naso.

La sua gioia non ebbe limiti.

— Che dite mai! E' meraviglioso! Datemene allora... dieci pezzi.

Mentre stavo per incartarli, egli prese uno di quei pezzi, lo esaminò, ma lo scaraventò via e picchiò il pugno sul banco.

— Prendetevi la pena di guardare! Il sapone è numerato! Numero 4711! Io non voglio il 4711! Datemi invece il 935... oppure il 1149! Perché proprio il 4711?

Potei calmarlo a stento.

Dopo aver pagato, egli si caricò i pacchi di prima.

— Questi nuovi metteteli nella vettura che ho noleggiato.

Il ragazzo portò via le compere, ma tornò subito indietro.

— Lì non c'è nessuna vettura!

— Come no?! Tu menti, ragazzo buono a nulla!

Diedi un'occhiata fuori dalla porta e dissi:

— Effettivamente nei paraggi non c'è nessuna carrozza.

Il cliente si prese la testa tra le mani e si mise a gemere.

— Che cosa ho fatto! Vedete, su di essa c'era una bicicletta per bambino, trenta chilogrammi di farina e dei regali di campagna!!!

— Ma voi non vi ricordate il numero della vettura?

— State... più lontano! Dio mio! Questi numeri mi porteranno diritto al manicomio!

— Badate che anche laggiù sarete un numero, — lo prevenni io con sincero compatimento.

Agitando i suoi sacchi egli si precipitò fuori dal negozio, ma ben presto tornò ancora più smarrito e afflitto di prima.

— Cosa comandate?

— Ditemi un po'... Non vi ho forse detto casualmente dove sono sceso a Pietroburgo?

— No. Siete all'albergo?

— No, sono presso dei conoscenti. La via la ricordo, è la Sadovaia... Ma il numero l'ho dimenticato. Quanto è vero Iddio...

— Siete registrato alla sezione di polizia?

— Mi pare di sì.

— Allora potete sapere dove abitate all'ufficio informazioni!

— E dove sta questo ufficio?

— Non sta ma si trova... Non ve ne dimenticherete? Via Bezpanetnaia 49, interno 37.

Egli mi guardò. Il suo volto divenne sempre più rosso. Una schiuma rosea spuntò sulle sue labbra, indi prese a barcollare e infine trascinando seco tutti i suoi acquisti numerati crollò di schianto sul pavimento.

Fu sepolto senza alcun fasto speciale. Nella camera mortuaria, prima dei funerali egli giaceva sotto il numero 14.

Arkàdij Avèrcenko

(Tradur. dal russo di Giovanni Faccioli)

Rosalina Neri nel pollaio

Rosalina Neri, che trascorre un periodo di riposo nella sua casa di Arcisate, presso Varese, fotografata nel pollaio mentre si occupa del suo piccolo allevamento. Rosalina sta per ripartire per Londra. Infatti ella ha firmato un contratto con la tv inglese che l'ha ingaggiata per la commedia musicale «Hotel Riviera»

La donna precipitata con l'aereo

"E' un miracolo che io sia viva,,

Per 20 giorni visse sulla vetta di una montagna nel Wyoming accanto al cadavere del marito - Scorta per caso da un cow-boy che cercava il suo bestiame

Sinclair, sabato sera.

La signora Dorothy Le Mesurier è tornata a casa sua, nel Minnesota, a Duluth, dopo aver vissuto per venti giorni disperati e senza speranza con tre stecche di canditi e neve disciolta, su una montagna del Wyoming centrale. La signora è stata trasportata a Duluth con un aereo militare. Come è noto era stata trovata sul monte desolato ove era precipitata con il marito con un aereo bimotore Beechcraft da turismo. La donna è rimasta miracolosamente in vita dall'11 maggio, accanto ai rottami dell'apparecchio e al corpo del marito morto.

Il rinvenimento della Le Mesurier è avvenuto da parte di una pattuglia di ricerca giovedì, dopo che un «Cowboy» aveva localizzato i rottami dell'aereo guardando sulla montagna con un binocolo per cercare del bestiame andato perduto. I soccorritori hanno trovato la signora riparata dietro una roccia a duecento metri dai rottami dell'aeroporto.

I due sposi stavano volando da Salt Lake a Rapid City, nel sud Dakota, con il loro aereo personale quando l'apparecchio si è abbattuto sulla montagna. «Stavamo volando a tremila metri circa, quando mio marito ha detto: precipitiamo...» — ha raccontato la signora Le Mesurier — «Appena caduti e liberatici dai rottami ci siamo messi a correre perché il serbatoio della benzina era in fiamme. Alla fine il fuoco fu spento da un acquazzone improvviso». Dopo quattro giorni il marito della sopravvissuta è morto per le ferite riportate. Da quel momento è cominciata la disperata attesa della donna. Per dieci giorni essa ha visto volare sulla sua testa molti aeroplani che stavano cercando proprio lei ed il marito, dopo che il mancato arrivo aveva provocato un allarme.

«Con una sciarpa rossa ho cercato di fare dei segnali, ma non mi hanno mai vista», ha detto la signora Le Mesurier, che ha 46 anni, e ha dimostrato una grande vitalità resistendo ad una prova simile. I medici, pur riscontrandole un deperimento grave, affermano che sta rapidamente riprendendosi e che fra una settimana sarà pienamente ristabilita.

La donna ha raccontato anche di aver visto nei suoi tremendi giorni di solitudine, a distanza di alcune miglia, dei pastori con greggi di pecore, ma dopo aver chiamato e tentato di andare alla loro volta, dovette rinunciare perché non voleva staccarsi dal corpo del marito, disperando di raggiungerli e temendo di perdersi.

Le prime parole che ha detto ai soccorritori, quando li ha visti avvicinare, sono state: «E' un miracolo che mi trovate viva». Il «coroner» distrettuale, che si trovava con la pattuglia di ricerca, ha dichiarato che quando l'hanno vista viva, hanno creduto di sognare: «Non ci saremmo mai attesi di trovare ancora qualcuno in vita lassù, dopo tanti giorni».

Rett Barnay

DETTO FRA NOI

GLI ORGOGLI SBAGLIATI

Lettera della signora Cleo P., Genova:

«Appartengo a una famiglia della "buona borghesia". Mi insegnarono fin da ragazza questo: come, con un nome e senza mezzi, tener su il prestigio della famiglia, non decadere troppo dai passati splendori. Purtroppo il matrimonio non ha cambiato molto la mia posizione, perché mio marito era un "signore" con modeste entrate; ora, vedova e con un figlio, mi trovo letteralmente sulla paglia, per quanto sia una paglia coperta di tappeti (residuo degli antichi splendori). Ho un aspetto fine, dei modi signorili che traggono in inganno la gente: ma non posso barare anche col mio stomaco. Tiriamo avanti alla meno peggio, ora con un servizio d'argento, ora con un piccolo "trumeau" venduti a basso prezzo. Per le bronchite del mio bambino sono stati necessari gli "chalì" del parentado che, anche quello, non guazza precisamente nell'oro. Capisco che tirare avanti così è impossibile. Ma quale lavoro posso fare? Ebbi un'educazione da "signorina": inglese, pianoforte, corsi di ballo. Nessun titolo di studio, nessuna capacità speciale. Impiegata, dunque, no: mi sarebbe impossibile competere, a trentadue anni e digiuna come sono di conti e dattilografia, con le diciottenni provviste di diploma e abili nei lavori d'ufficio. Artigiana, operaia? Neanche. Poi il parentado mi metterebbe al bando. Allora, dovrò perseverare nell'eroismo silenzioso?»

A Venezia, durante l'ultimo festival cinematografico, mi venne indicata una signora del bel mondo lombardo, non ricordo se vedova d'un banchiere finito male, o non cliente. Poco importa: nell'un caso e nell'altro la signora sarebbe rimasta, come era, senza niente. E solo un piccolo «vitalizio» le permetteva di tenersi in piedi. Ma questa signora del bel mondo era fermamente, disperatamente decisa a non uscirne: perciò essa faceva regolarmente la sua comparsa a Venezia nel periodo in cui «bisogna» trovarsi a Venezia e scendeva nell'albergo più chic. Dove era forse la sola a pagare puntualmente la nota settimanale, in quanto occupava una di quelle camere sotto i tetti che, nei grandi Palaces, sono destinate alla servitù dei clienti. In quella camera da domestici, la dama si nutriva di pane e salame e frutta. Ma una volta fuori poteva, frusciando in vecchie toilettes lussuose (e démodées), attraversare maestosamente l'anticamera, ordersi risparmiar la fatica di aprire la porta da ossequiosi grooms, andare a prendere il sole (ancora gratuito; purché duri!) fra la gente del suo rango e dire, mostrando con un gesto superbo la facciata del lussuoso albergo: «Sì, naturalmente, sono scesa lì. Ci vengo da anni. Si può forse andare altrove?». Gli «eroismi» sciocchi. Io posso capire la social climber, la piccola «arrampicatrice» che per introdursi nella buona società non bada a sacrifici, nè umiliazioni. Ma non capisco quelle che, avendo tutto perduto, fuorché l'orgoglio, credono di potersi salvare alla maniera di Gribouille, mettendolo sotto i piedi di un'élite della quale conoscono i principi e le regole. Ora, per principio, il bel mondo spregia i decaduti («La poverina non ha più un soldo»: è una condanna infamante e senza appello), specie se alloggiano nelle camere per domestici.

Ho conosciuto anche un'altra signora, che aveva nel bel mondo una posizione di primo piano (e quant'era altezzosa, indisponente, infrequentabile, all'epoca dei suoi splendori!), ma da un giorno all'altro — la ricchezza familiare inghiottita nel solito crack, il marito scomparso dalla circolazione — si ritrovò sul lastrico con due bambini. Allora, senza incertezza, la dama uscì dai ranghi della buona borghesia, anzi le voltò risolutamente le spalle, e si trovò un'occupazione. Ma non una di quelle occupazioni eleganti che permettono alle gentildonne di lavorare senza uscire dai propri saloni, nei quali improvvisano sartorie o mostre antiquarie, fanno borsette o fotografie d'arte. Quella signora, che mancava di attitudini specifiche, accettò semplicemente un lavoro ai mercati centrali: e prima in sott'ordine, poi per suo conto, caricò e scaricò verdura, conquistandosi la stima di quel particolare ambiente con la sua energia battagliera e la lingua spericolata. Era una dama noiosissima. E' diventata una donna viva, spiritosa, divertente. «Ho venduto la primogenitura per un piatto di lenticchie — dice. — Ma le lenticchie sono molto nutrienti». Perché non vende anche la sua, Cleo P.? Meglio stare senza infingimenti sulla paglia che camminare sui bei tappeti con l'obbligo di portare un'inutile, amara e stupida maschera.

Lettera di «Can-Can», Milano:

«Come ci si comporta con una "cattiva collega" che non tralascia nulla, dalle insinuazioni maligne ai corrimenti al principale (il fine giustifica i mezzi, è la sua teoria), per farsi avanti ai danni degli altri e riuscire, con i suoi intrighi e le sue pose, a rendersi l'aria irrespirabile? Si deve darle pan per focaccia? Io sono venuta a conoscere qualcosa, sul suo conto che, se la dicessi, potrebbe liquidarla come impiegata e come donna; mi ripugna, però, di abbassarmi al suo livello...».

Certe donne sono come quelle mosche che ronzano, ronzano, ronzano, ricavando dalla certezza d'essere moleste il senso della propria importanza. Che si fa con le mosche? Si cacciano dal naso con un gesto di tedio (ammesso sia agradevole. E poi, dopo quelle ne vengono altre). Conviene far lo stesso con le «cattive colleghe»: lasciarle mormorare, brigare, sgomitare; e scacciarle dal proprio naso quando il loro ronzio diventa importuno. Per tutto il resto, ignorarle: e attendere, pazientemente. Come le mosche, che hanno la vita breve, certe donne rimangono «importanti» per poco. Mi creda: le «cattive colleghe» non sono quasi mai intelligenti. Lo dimostra il fatto che debbano cercare di imporsi con i piccoli intrighi e non con la capacità personale; e che, insomma, abbiano scelto per riuscire proprio la strada peggiore.

Lettera del signor V. V., Torino:

«Nè un Beniamino Gigli (una voce eccezionale), nè un Aga Khan (una ricchezza eccezionale), si sarebbero comportati come quei nostri cantanti di canzonette, che a Melbourne ha fatto tante strepito per una camera d'albergo secondo lui non adeguata alla sua sete d'oro e alle sue abitudini lussuose. Mi dica: che si crede d'esser costui?»

Un grand'uomo. E chi gli ha fatto credere d'essere un grand'uomo? Il pubblico. Non inviterò il pubblico al mea culpa, come è di rigore, rinfacciandogli di mettere su un piedestallo Tajoli o Bonigarti e Bongiorno e di ignorare Vasha Prihoda, o magari Einstein. Sono discorsi oziosi. Il grosso pubblico (quello che, in definitiva, decreta il successo) vuole degli idoli alla sua statura. E non lo vedrete mai ammirare qualcosa — sì tratti di voce, di muscoli o di scilinguagnolo — che esso, magari in tono minore, non possieda. Nè è stato sempre così. Le folle romane deliravano per i gladiatori e non battevano ciglio per Archimede o Catullo. Tutto quanto si può dire, semmai, è che oggi di questi idoli, o parvenus della gloria, ce ne son troppi. E la crescita di ognuno è troppo rapida: sconosciuti ieri, oggi acclamatissimi, domani ricchi sfondati. Crescono tanto in fretta che non hanno neanche il tempo di abituarsi a «portare» con garbo la ricchezza e la «gloria». Dal canto suo la «gloria» non ha il tempo di precederli all'estero quando, subissati di onori in patria, tentano il volo fuori dei confini. E così accade che i poverelli siano costretti ad alzar la voce col direttore d'albergo (o il proprietario di ristorante, o il conducente di taxi): «Lei non sa chi sono io! Io in Italia ricevo milleduecento lettere di ammiratrici alla settimana! Io vendo i miei dischi a milioni di esemplari! Io ho tre automobili, un panfilo, un appartamento di settanta milioni, una fattoria di quattrocento acri, uno stabilimento vinicolo eccetera, eccetera»!

Un'importante società torinese scrive: «Poiché stiamo per assumere operai, le facciamo presente che qualora tra i suoi protetti vi fossero elementi già pratici in lavori di falegnameria, saremmo lieti di assumerli per contribuire all'opera di bene che ella sta svolgendo con quanti si rivolgono a lei. Siamo anche disposti ad assumere uno o due ragazzi apprendisti fra i 15 e i 17 anni». Sono molto sensibile a quest'offerta e ne ringrazio vivamente il rag. C. C., amministratore della Società. Più volte, in passato, ebbi richieste di lavoro da parte di falegnami. Ora non ho che aspiranti-impiegate, istitutrici, sarte, muratori, sellai e uno spazzino. Prego i falegnami di rifarsi avanti: è il momento giusto. ● *Pietro U., - Novara:* Ancora qualche lettera sul genere delle sue e, come Pirro, dovrò ritirarmi sola e affranta in Epiro. Ma lo dica: perché, fra tanti stili, adottare proprio quello dell'Alfieri? Nella sua prosa, rivive il Filippo o l'Antigone: «Udisti? — Udii. — Vedesti? — Vidi. — Chi l'abbia!» e soprattutto rivive la parodia che fece Gandolin del laconismo alfieriano: «Sallo? — Sollo! — Sallo il Re? — Sallo — Sassi ovunque? — Sassi, — Sassi per tutta Roma e tutta Atene!». ● *Lucia Castagno (via Pavone 5), - Torino:* esprime la sua gioia e la sua profonda gratitudine al sig. F. R., per la somma che egli le ha generosamente inviato. ● *Ada Negro - Pietrasanta:* No, non è «necessario» indicare, sotto il nome del defunto, la sua professione. Benché oggi nel molto. I necrologi stiano assumendo una curiosa impostazione pubblicitaria: e veniamo a sapere, scorrendoli, non solo che la buon'anima era agente delle imposte dirette, ex-tabaccaio, o pollivendolo, ma che «la vedova continuerà il commercio». E i necrologi dei potenti, resi interminabili dalla lista di quelli che «partecipano al cordoglio», e fra i quali si intrufolano spesso degli esibizionisti che mai conobbero, nè videro il defunto? ● *Domenico Lucia - Torino:* Dovrebbe sforzarsi a far questo: guardare con occhi un pochino «materni» la sua futura nuora; ammettere che i giovani hanno bisogno di svagarsi; non pretendere cose impossibili, per esempio che essi «comprendano e consolino» la sua inconsolabile vedovanza. Tocca a lei, che ha più vissuto, cercare di «comprenderli»: sono giovani, sono innamorati e la vista della sua «tristezza infinita» non può essere che opprimente per loro. Se può aiutarli a metter su casa, lo faccia. Ma senza gemere, senza sentirsi una vittima. E affronti, con coraggio, un'immancabile solitudine. ● *Kappa, Stella:* Il canarino fece la sua comparsa in Italia nel 1600, importato dalle native Canarie. Ed ebbe l'incarico di cinguettare nelle case che, altrimenti, sarebbero restate immerse in un malinconico silenzio. Il suo canto rappresentava spesso l'unico «programma musicale» delle famiglie, per quattordici ore su quindici. Nè radio, nè squilli di telefono, nè rumori stradali disturbavano quei gorgheggi sovrapposti appena, ogni tanto, dalle note della romanza di Tosti «Vorrei morir... Vorrei morir quando tramonta il sol!» che la romantica fanciulla di casa strimpellava sul pianoforte. Oggi i canarini si fanno rari, le fanciulle non strimpellano quasi più sul pianoforte e quando tramonta il sol non pensano a morire, ma ad andare al cinematografo coi ragazzi.

Clara Grifoni

Fra i quadri esposti nella Mostra dei medici-pittori, nel Palazzo del Valentino, vi è questo ritratto di Ornella Dogliotti dipinto dal dr. Piero Antonio Gariazzo

Studentessa di quindici anni uccisa da un ragazzo di tredici

La bella Lois aveva deriso il suo giovane e gracile innamorato

New York, sabato sera.

Un ragazzo di tredici anni, poco più che un bambino, ha ucciso ieri con inaudita ferocia una studentessa di quindici anni, infierendo su di lei a lungo. La giovane vittima, che frequentava la stessa scuola del ragazzo, a Brooklyn, stava scendendo le scale dell'edificio scolastico quando il piccolo assassino l'ha aggredita, armato di coltello, e l'ha colpita ripetutamente, finché non l'ha vista stramazzare e rotolare esanime ai piedi delle scale. La scena si è svolta in un attimo, senza rumore, e ad essa hanno assistito, da lontano, soltanto alcune coetanee della studentessa, che si sono rese conto dell'accaduto soltanto quando il ragazzo aveva già compiuto il suo delitto e si allontanava di corsa. Esse hanno riferito che il ragazzo ha dapprima vibrato un tremendo colpo di coltello alla testa della vittima e poi l'ha pugnalata ancora furiosamente al capo e al petto, piantandole infine un temperino in bocca. Quando altri studenti e gli insegnanti sono accorsi sul luogo del delitto sul viso della fanciulla, tutta intrisa di sangue e già cadavere, era ancora piantato il temperino con il quale il ragazzo ha voluto compiere il suo ultimo sfregio.

Il giovane criminale, Walter Groves, è un ragazzo pallido, esile, gracile, che tutti ritenevano un essere mite, incapace di fare del male, remissivo, anche a causa delle sue condizioni fisiche, per le quali dava l'impressione di essere in condizioni di inferiorità nei confronti dei suoi compagni di scuola, più sviluppati e robusti di lui. Forse proprio questo complesso ha maturato nel suo animo la folle decisione di uccidere la ragazza. Lois Jones, una bionda molto graziosa e corteggiata dai suoi coetanei.

Certamente il ragazzo era folle di gelosia, e ha premeditato il suo delitto, anche se, quando è stato arrestato, si è chiuso in una corazza di cinismo. «Essa mi dava fastidio — egli ha detto agli agenti che lo hanno interrogato — perché si faceva vedere in compagnia di un altro ragazzo». E difatti da qualche mese la fanciulla frequentava spesso un suo coetaneo. Sembra che deridesse il gracile Walter. Quando è stato arrestato, in casa sua, questi era tranquillo. Stava lavandosi le mani intrise di sangue.

Aveva avuto cattivi voti

Per distruggere la pagella appicca fuoco alla scuola

NEW YORK, sabato sera.

Un ragazzo di sedici anni ha ammesso di aver incendiato la scuola da lui frequentata, provocando danni materiali per 18.000 dollari (circa 10 milioni di lire), allo scopo di distruggere la pagella e i registri di classe, così che i suoi genitori non venissero a sapere che aveva riportato cattivi voti.

La polizia ha arrestato John E. Patterson, consegnandolo alle autorità per i minorenni.

A Torino-Esposizioni

Pitture e sculture di medici artisti

A complemento delle «Riunioni medico-chirurgiche» a «Palazzo Torino-Esposizioni» vi è anche una mostra di pitture, sculture, ceramiche, disegni e fotografie eseguite da medici chirurghi. Già altra volta abbiamo osservato che parecchi tra coloro che si sono dati alla missione di alleviare le sofferenze dell'umanità hanno una spiccata passione per le «Belle Arti». Alcuni hanno addirittura lasciato la professione per dedicarsi esclusivamente all'arte. Ve ne sono in questa mostra alcuni esempi nel primo stand dove sono collocate le opere fuori concorso. Qui infatti il dott. Pier Antonio Gariazzo espone un assomigliantissimo ritratto della figlia del prof. A. M. Dogliotti ed un sereno paesaggio; Carlo Levi pregevoli ritratti e paesaggi ed altri interessanti dipinti; dott. Carlo Guarienti e Franco Assetto.

Le opere sono esposte sulla balconata prospiciente il grande salone: vi sono un centinaio di quadri nei quali si riscontrano tutte le tendenze che oggi caratterizzano la pittura; sette pezzi di scultura; quattro ceramiche, venti disegni, uno smalto e una settantina di fotografie. La Mostra, che si può dire è stata improvvisata, costituisce un'altra attrattiva per i visitatori del salone per la sua varietà ed anche per il valore intrinseco delle opere esposte dal punto di vista artistico. Vi partecipano un gruppo di medici svizzeri e medici artisti di tutta Italia. Paesaggi di molti paesi, di pianura, collina, montagna, vedute di mare, studi di figura, nature morte, fiori, dicono ai visitatori con quanto impegno questi professionisti abbiano studiato disegno, colore, prospettiva o abbiano cercato vie nuove per nuove espressioni. Lo stesso può dirsi per le sculture. Fra le altre una ve n'è del dott. Secondo Gibelli che riproduce in bronzo assomigliantissimo il volto del prof. A. Boisi; mentre il prof. Garelli è riuscito ad imprimere un senso di particolare commozione modellando una «deposizione» che non è quella del Cristo.

Nessuno dirà visitando questa mostra che si tratta di opere di dilettanti.

a. p.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.112

Alfieri: ore 21,15: Wanda Osiris nella Rivista «Okay fortuna!». **Carignano** (Comp. Gassman): ore 21,15 «Oreste» di Vittorio Alfieri. Ultime recite. **Nuovo** (Ente Teatro Regio): ore 21 "prima" de «I quattro rusteghi» di Wolf Ferrari. M° Nanio Gorelli. **Piccolo Teatro** (Sala Gobetti), via Rossini 8). Comp. Italiana O.S.T. ore 21,15 «Storie da ridere». **Teatro Mobile Fiam.** (p. Bengasi, Lingotto). Compagnia G. Bondi: ore 21,15 «Monsù Tabòj».

Circo Nazionale Togni: ore 15 e ore 21,15: spettacoli.

Esposiz. Naz. Belle Arti (Palazzo Chiablese): ore 10-13; 15,30-18,30.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 16,30 e 21-1 Orch. E. Andreghetti; canta Riccardo Vigna. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. **Eden:** ore 16,30 e 21 Orch. Fabrizi. **Fassio:** Café chantant. Medici 112. **Furlina Danze:** 21 D'Alessandro. **Garden**, Valsalice: 21 Or. Borgione. **Gay Dance:** 17 e 21 Orch. Panichi; all'organo Hammond M° Goldani. **Hollywood:** 21 «I 3 del Muretto». **La Cicala** (Cavoretto): Ristorante: ore 21-24 danze Classico Quartetto. **La Serenella:** Miguel, c. Vasquez. Grande elegante serata a premi. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda:** ore 16 tè studentesco; 21 Orch. Canaro; dirett. M° Gallo. **Piscina del Sole** (S. Mauro Tor., fermata Speranza): ore 21 danze. **Rinaldi:** Scuola ballo, via Volta 8. **Rosso Giardino Danze**, Barca: 21. **Trocadero:** 17 e 21 Zucchari-Gidi.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 3, telef. 50-788 e 46-043): Attrazioni - Max Quartett. **Columbia Dance** (via Goito 5 bis), tel. 60-189: Attrax Orch. Armando. **Relais Club** (via Cavour 3, telef. 44-790): G. Di Liberto i 5 Dandy's. **Le Perroquet** (via Goito 18, telefono 65-068): danze, attrazioni.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30 e 21,15: Wanda Osiris nella Rivista: «Okay fortuna!». **Carignano** (Comp. Gassman): 15,30 «Oreste» di Alfieri. Ultima recita. **Nuovo** (Ente Teatro Regio): ore 21 ultima di «Monte Ivnòr» a prezzi popolari. **Piccolo Teatro** (Sala Gobetti, via Rossini 8). Comp. Italiana O.S.T.: ore 15,30 e 21,15 «Storie da ridere». **Teatro Mob. Fiammenghe** (Lingotto, p. Bengasi). Comp. G. Bondi: ore 21,15 «'Na gabbia 'd matt!».

Bruno (Valentino): danze 16 e 21. **Rosso Giardino Danze** (Barca): ore 21 Orch. Serpone, c. L. Bigano.

Ippodromo Mirafiori, ore 15 Corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Quella certa età» di Colette con Edwige Feuillère, Nicole Berger. Vietato min. 16 anni. **Astor:** «Criminale sull'asfalto», A. Steel, Odile Versois, Justice. **Cosmo:** «Il prigioniero di Amsterdam» di A. Hitchcock. Joel Mac Crea, L. Day, G. Sanders, Marshall. **Doria:** «Calle Mayor» di J. A. Bardem con Betsy Blair. Gran premio Festival di Venezia. **Lux:** «La ragazza della salina» in technicolor con Isabelle Corey. **Metro-Cristallo:** «La pistola sepolta» G. Ford, J. Crain, B. Crawford. MetroScope. Mattinata 10,30. **Reposi:** «Due inglesi a Parigi» tech., A. Guinness, Odile Versois. **Vittoria:** «La pistola non basta» con Anthony Quinn, Katy Jurado.

Ariston: «L'ultimo paradiso» ferraniacolor ultraScope di Quilici. **Augustus:** «Il ladro» di A. Hitchcock con Henry Fonda, V. Miles. **Nazionale** «Allegri prigionieri» il film dei 4 registi con Claudia Gerstacker e C. Regnier. **Torino:** L'anima e la carne. Scope col., D. Kerr, R. Mitchum. Ap. 10.

Alexandra: «L'alibi era perfetto» con Dana Andrews, Joan Fontaine. **Arlecchino:** «Mago della pioggia» col. Vistav., Lancaster, Hepburn. **Capitol:** «L'alibi era perfetto» con Dana Andrews e Joan Fontaine. **Faro:** «L'alibi era perfetto» con Dana Andrews e Joan Fontaine. **Fiamma** ap. 15: «Mago della pioggia» techn., Hepburn, Lancaster. **Giardino:** «La cicala» in tech., S. Bondarciuk, L. Tselikovskaia. **Hollywood:** «Odongo» Scope colori con R. Fleming, Mc D. Carey. **Ideal:** «Beatrice Cenci» Scope, M. Presle. Nuova Rivista Fanfulla con A. Rizzo ore 16,15 e 21,15. **Maffei:** Ultima frontiera. tech. Sc., Riv. Breccia-Valeri 16,15 e 21,15. **Massimo:** «Bandido» techn. Scope. Robert Mitchum. U. Thiess. **Principe:** «Odongo» Scope techn. con Rhonda Fleming Mc. D. Carey. **Statuto:** «Bandido» techn. Scope, Robert Mitchum, U. Thiess.

Adriano: «Traditore di Fort Alamo» tech., Glenn Ford, J. Adams. **Alcione:** «Alvaro piuttosto corsaro» e Rivista Ferrero-Nava con V. Mengardi ore 16,15 e 21,15. **Aigi:** «Guaglione», Claudio Villa, Dorian Gray, Pica, T. De Filippo. **La Perla:** «Seme della violenza» Scope, Glenn Ford, A. Francis. **Regina:** «Baby Doll (bambola viva)», Karl Malden, Carroll Baker.

Asti: «I diabolici» Clouzot. Orario 10,15, 12,30, 14,50, 17,15, 19,30, 22. **Olimpia:** Suor Letizia. A. Magnani. **Piccolo Lux:** «Cuore di mamma». **Po:** «Cavalca vaquero» R. Taylor. **P. Nuova:** Terra infuocata. Ap. 10. **Romano:** Aria di Parigi, J. Gabin; Riv. O'Brien-Sbarra 16,15 e 21,15. **S. Felice:** «Come prima meglio di prima» techn. con Rock Hudson.

Cabota: «I giorni più belli». **Esperia:** «La montagna» VistaV. col., Spencer Tracy, R. Wagner. **Giardino:** «Mio figlio Nerone» in Scope tech., A. Sordi, B. Bardot. **Italiano:** «Serenata» technic. con Mario Lanza e Joan Fontaine. **Mirafiori:** «Padri e figli» De Sica. **S. Rita:** Schiava di Cartag'ne. col. **Vinzaglio:** «Berlino-Tokio operazione spionaggio» C. Soderbaum.

Araldo: «Come le foglie al vento» techn. con R. Hudson, L. Bacall. **Eliseo:** «Paris Palace Hôtel» tech., Françoise Arnoul, Charles Boyer. **Fréjus:** «Come le foglie al vento» techn., Rock Hudson, L. Bacall. **Nuovo:** «Bellezze al bagno» tech. con Esther Williams, Red Skelton. **S. Paolo:** «Sarah Khan» tech. Scope, Victor Mature, Anita Ekberg.

Belgio: «Istanbul» tech., Flynn. **Corallo:** «Picnic» technic. Scope con Kim Novak, William Holden. **Eridano:** «Difendo il mio amore». **Gropa:** Piangerò domani, Hayward. **Radium:** «Serenata per 16 bionde» Scope con Claudio Villa. Silli, Riva. **V. Veneto:** «Mezzogiorno di fifa» techn., Dean Martin, Jerry Lewis.

Aziza: «Moby Dick» technicolor CinemaScope con Gregory Peck. **Bernini:** «Cadillac tutta d'oro», **Eliso:** «Controspionaggio» Scope, Lana Turner, C. Gable, V. Mature. **Europa:** Gloriosa avventura. Cooper. **Excelsior:** «Terra contro i dischi volanti» technic., Hugh Marlowe. **Nazareno:** «Scudo dei Falworth» techn. Scope, T. Curtis, J. Leigh. **Odeon:** «Fidanzata di tutti» tech. con Frank Sinatra e D. Reynolds. **Star:** «Valle dei re» Scope tech., R. Taylor, E. Parker. Apert. 15.

Adua: «Arriva la zia d'America» T. Pica, D. Maggio, Tognazzi. Var. **Aurora:** Il nipote picchiatello. col. **Brescia:** Battaglia Rio della Plata. **Chiabrera:** «Uomo che non è mai esistito» tech. con Clifton Webb. **Ezi-Das:** Più grande corrida, tech. **Falchera:** «Fondo della bottiglia» **Festino:** «Terra degli Apaches» Scope, Murphy, Bancroft. Varietà. **Maior:** Baby Doll (bambola viva), Baker, Malden, Carroll. Viet. min. **Nord:** «Il cacciatore di indiani» Scope technic. con Kirk Douglas. **Palermo:** Webb il coraggioso, Sc. **Sociale:** Notre Dame de Paris, Sc. **Zenit:** «Donna più bella del mondo» tech., Lollobrigida, Gassman.

Baretti: «Vergine della valle» te tech. Scope, R. Wagner, D. Paget. **Cabiria:** «Piangerò domani» con S. Hayward (apert. nuova galleria). **Colosseo:** «Gaby» Scope technic. con Leslie Caron e John Kerr. **Italia:** «Il giullare del re» techn. CineScope con Danny Kaye. **Moderno:** «Covo dei contrabbandieri» e «Torna napoletano» Tutti **Nizza:** Sotto Mar dei Caraibi, tech. **Piemonte:** «Avventure Davy Crockett» technicolor di Walt Disney. **S. Carlo:** Maria Antonietta; Var. **Sparta:** «Le 7 città d'oro» Scope technicolor con A. Quinn, R. Egan.

Alba: «Le colline bruciano» Scope tech., N. Wood e T. Hunter. **Apollo:** «Maria Antonietta» tech. con Michèle Morgan, Richard Todd. **Diana:** «Conta fino a 3 e prega». **Dora:** «Coraggio di Lassie» tech. con Elisabeth Taylor, F. Morgan. **Edera:** «Mezzogiorno di fifa». **Lucento:** «Picnic» technic. Scope con Kim Novak e William Holden. **Lutrario:** «Occhi senza luce». **Martelo:** «All'inferno e ritorno». **Roma:** «Oklahoma» Scope techn., Gordon Mac Rae e Gloria Grahame. **Splendor:** «Imputato deve morire» Scope. Glenn Ford, D. Mc Guire.

OROSCOPO

DOMENICA 2 GIUGNO

Gli Astri: Luna in trigono a Saturno e congiunta a Urano. Le scampagnate porteranno interessanti svolgimenti. Fate pure i vostri passi, troverete buona accoglienza. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: un appuntamento mancato vi darà la possibilità di trarre profitto da un'altra opportunità. Pigrizia che potrebbe nuocervi.

Toro: indolenza di fronte ad un avvenimento che richiede tutto il vostro interessamento. Guadagno di monete da un incontro occasionale.

Gemelli: le scampagnate porteranno interessanti svolgimenti. Fate pure i vostri passi, troverete buona accoglienza.

Le previsioni per tutti gli altri segni: **Cancro:** è meglio non rifare la prova e vivere in pace. **Leone:** non fidatevi di nessuno, ricavate il massimo vantaggio. **Vergine:** più attendete e più complicate le cose, meglio agire. **Bilancia:** una persona anziana cerca di farvi uno sgambetto, vegliate finché ne siete ancora in tempo. **Scorpione:** sarà bene astenersi dal far visita ad una persona, la prudenza è necessaria, almeno per qualche tempo. **Sagittario:** non vede per adesso alcuna probabilità di viaggi, meglio rimandare le cose a momenti più sereni. **Capricorno:** un gruppo di falsi amici vi sta recitando una commedia. Una rivelazione sorprendente che poco vi soddisferà. **Acquario:** fate scoppiare la bomba e tutto andrà per il suo giusto verso. **Pesci:** la vostra mania di temporeggiare rischia di farvi cadere in un grosso sbaglio. E' il momento di agire.

LUNEDI' 3 GIUGNO

Gli Astri: Luna in sestile al Sole e Venere; Marte sestile a Mercurio e quadrato alla Luna. I ladri si faranno scrupolo. Le alleanze andranno bene. Vittoria in vista. Tipi: Leone, Vergine e Scorpione.

Leone: non perdetevi all'ultimo momento, una rivelazione vi aiuterà a farvi largo nel labirinto.

Vergine: le alleanze andranno bene ed i soci saranno onesti. Vittoria in vista per quello che riguarda amore e affari in denaro.

Scorpione: un dono e comparsa nella vostra vita di una persona che avrà peso sul vostro spirito. Tutto vi sembrerà roseo.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: **Ariete:** il silenzio è un tesoro di cui dovrete fare buon uso. **Toro:** le promesse non mantenute non incideranno sull'andamento delle cose vostre. Non lasciate la porta aperta. **Gemelli:** il silenzio e il coraggio saranno le chiavi che vi apriranno le porte del successo. **Cancro:** se vi fermate, non solo sarete raggiunti ma avrete paralizzato completamente le vostre iniziative. **Coraggio**, adunque. **Bilancia:** non date retta ai consigli che qualcuno vi elargirà gratuitamente, avete abbastanza acume e buon senso per fare da soli. **Sagittario:** la situazione è sicura. **Capricorno:** assalto autentico con curiosa situazione ed ottime prospettive. **Acquario:** non dovete raccontare a chicchessia quello che intendete fare, vi riuscirebbe di danno e sicuramente tutto andrebbe a catafascio. **Pesci:** i fatti che si svolgeranno daranno un esito durevole. La fatica sarà dura, ma alla fine avrete una bella sorpresa.

T. Palomidossi

Ancora tre giornate di gare per definire la situazione in coda

Riprende domani il campionato di calcio con le affannose partite della salvezza

Dal dire al fare nel programma di ripresa calcistica

Il Padova con la Juventus adotterà ancora il catenaccio?

L'Atalanta sul campo neutro di Como contro l'Inter e il Genoa, all'Olimpico, opposto alla Lazio impegnati nella lotta per evitare la retrocessione

Il Torino in un atteso confronto col Napoli

Riprende il campionato dopo l'attività internazionale, e riprende in un momento particolarmente delicato per il calcio italiano. Non si deve dimenticare che la sconfitta degli azzurri a Lisbona ha dato il via a critiche ed a riprovazioni varie, tanto che ora si parla di riforme, di provvedimenti-catenaccio, di modifiche sostanziali alla struttura stessa del campionato. Vedremo gli effetti di tutto questo lavorio. In alto a Roma, vedremo se i nuovi consorti sapranno trovare la legge capace di sanare come per incanto la grave crisi che travaglia il nostro popolare gioco del calcio.

Lisbona-Roma-Campionato. Tre punti importanti e collegati, ma nessuno può sperare che si debba avere già domani il frutto delle modifiche preannunciate. Forse dopo tante critiche vedremo domani a Padova una squadra impegnata a conquistare a tutti i costi una vittoria, anche con l'adozione del «catenaccio». Non sarebbe una novità della terz'ultima giornata del torneo, sarebbe la conferma di un sistema. Del resto i due punti in palio rappresentano per le società, talvolta una necessità inderogabile. In regime di libertà ognuno può difendere la propria esistenza purché non danneggi il prossimo.

Qui entrano in ballo gli arbitri, cui compete il dovere di evitare che i catenacci si trasformino in risse in area o producano soprattutto... calci negli attacchi. Il problema tecnico anche importantissimo verrà in un secondo tempo.

Torniamo al campionato e al programma della terz'ultima giornata. Motivo d'interesse è sempre la lotta per non retrocedere, anche se la situazione in coda sembra ormai chiarita: Palermo in posizione disperata, Genoa e Atalanta, distanziate di un solo punto. Toccherà ai liguri oppure ai lombardi fare compagnia al Palermo nel passaggio in serie B? Quest'anno la «condanna» rischia d'essere senza appello, perché — come è noto — il progetto di riforma prevede l'abolizione per un certo periodo delle promozioni e quindi retrocedere nella divisione inferiore questa volta vuol dire rimanervi, per almeno due o tre campionati. Anche se si giungerà alle quattro retrocessioni e due sole formazioni (come risulta da altro progetto) il passaggio in serie B sarebbe egualmente molto grave.

Iniziamo questa breve rassegna delle partite di domani da Atalanta-Inter e Lazio-Genoa. I nerazzurri bergamaschi dovranno trasferirsi a Como per la squalifica del campo, e la gara sarà così ancora più difficile.

Il Genoa, reduce dalla vittoria di Ferrara, andrà a Roma per incontrare la Lazio. La squadra rossoblu scende all'Olimpico decisa a chiudere almeno in parità la contesa, ma non pare che l'impresa sia tanto facile. I genoani ripresentano Macor al centro dell'attacco, mentre Carver ha deciso di far rientrare Molfrasio spostando così Sentimenti a terzino.

Passiamo a parlare delle due squadre torinesi. La Juventus parte nel pomeriggio per Padova. Depetrini, come vuole la logica del resto, ha deciso di conformare anche per domani la squadra che ha vinto a Roma. In porta ci sarà ancora Romano mentre la perdurante assenza dei militari non permette altri esperimenti. Se a Padova la Juventus non perderà, i bianconeri conquisteranno la matematica certezza di non retrocedere in B, qualunque siano gli altri risultati.

A Torino contro i granata scenderà il Napoli. Sarà una partita interessante anche perché il Napoli a quota 29 non è affatto tranquillo di essere fuori dal pericolo. Il Torino sta attraversando un buon momento di forma, e scenderà in campo con alcuni elementi giovani. Pare che Marjanovic intenda provare Pelli come mediano laterale sinistro, ed è certo che come terzino destro giocherà Brancaleoni, che dovrebbe lasciare la società granata a fine stagione.

La situazione del Torino comunque sta mettendo in allarme i tifosi: i «reggenti» non hanno ancora potuto risolvere la grave crisi finanziaria che travaglia la Società, e la prossima assemblea dei soci, convocata per il 18 giugno, potrebbe trovarsi di fronte ad una situazione fallimentare. Che succederà? O saranno trovati i crediti (134 milioni subito), o si dovrà vendere i giocatori migliori per liquidare le pendenze. E' una crisi grave, che potrebbe anche portare alla scomparsa definitiva della gloriosa società. C'è ancora tempo però per trovare una via d'uscita.

Programma della Serie A
(inizio alle ore 16)

ATALANTA (25) - INTER (33)

ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Corsini; Janich, Gustavsson, Angeleri; Lenzesa, Annovazzi, Rizzo, Bersani, Longoni.
INTER: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Vincenzi, Bernardin, Nesti; Marghetti, Venturini, Lorenzi, Massei (Pandolfini), Skoglund.

BOLOGNA (29) - UDINESE (34)

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Ballacci; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Bonafin, Gasperi, Pascutti.
UDINESE: Cudicini; Baccari, Valenti; Pigné (Manegotti), De Giovanni, Magli; Frignani, Fontanesi, Secchi, Lindskog, Fontanesi.

FIORENTINA (38) - VICENZA (29)

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Scaramucci, Orzan, Prini; Julinho, Montuori, Virgili, Gratton, Bizzarri.
L. R. VICENZA: Sentimenti IV; Giarelli, Capucci (Dell'Innocenti); David, Lanciani, Mazzola; Valentinuzzi, Lojacono, Campana, Aranda, Savoini.

LAZIO (37) - GENOA (26)

LAZIO: Lovati; Molino, Sentimenti V; Carradori, Pinardi, Molfrasio; Muccinelli, Tozzi, Bettini, Vivolo, Selmosson.
GENOA: Franzi; Becattini, Bonardi; De Angelis, Carlini, Viciani; Dal Monte, Abbadie, Macor, Leoni, Frizzi.

MILAN (46) - ROMA (31)

MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Zannier, Beraldo (Fontana); Farina (Bagnoli), Bredesen, Bean, Fontana (Farina), Mariani.
ROMA: Panetti; Cardoni, Losi; Cardarelli, Stucchi, Venturi; Lojodice, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Guarnacci.

PADOVA (28) - JUVENTUS (30)

PADOVA: Pin; Blason, Sarti (Scagnellato); Moro, Azzini, Mari; Boso, Pison, Hamrin, Chiumento, Bonistalli.
JUVENTUS: Romano; Corradi, Garzena; Montico, Nay, Oppezzo; Hamrin, Colombo, Boniperti, Conti, Stivanello.

SAMP (33) - PALERMO (22)

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Marocchi, Bernasconi, Vicini; Conti, Ocwirk, Firmani, Tortul, Giordano.
PALERMO: Angelini; Griffith, Bettoli; Benedetti, Mialich, Zamperini; Macelli, Biagini, Vernazza, Bassetti, Sandri.

TORINO (31) - NAPOLI (29)

TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bodi, Ganzer, Pellis; Armano, Arce, Bicaggi, Jeppson, Bertaloni.
NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Del Bene; Morin, Franchini, Posio; Beltrandi, Storchi, Vinicio, Pesaola, Brugola.

TRIESTINA (27) - SPAL (30)

TRIESTINA: Bandini; Belloni; Brunazzi; Pelagna, Ferrario, Tullani, Olivieri, Szoke, Cassanigo, Massera, Petris.
SPAL: Bertocchi; Delfrati, Baldi II; Villa, Costantini, Dal Pos; Dido, Broccini, Pozzan (Fiorito), Sandell, Novelli.

Il «Premio Combi» a un giovane juventino

Percelli Maria Piera Combi, figlia del popolare ex-campione del mondo e dirigente bianconero, ed il fratello, oggi, alle 18,30, siano consegnato al più promettente giovane calciatore della Juventus il premio messo in palio dalla famiglia per onorare la memoria del grande portiere scomparso.

AD ECCEZIONE DI BRAQUE

I migliori cavalli nel Principe Amedeo

Angelo Rucellai favorita a Mirafiori nel Premio Principe Amedeo

Mirafiori vivrà domani la sua grande giornata. Si corre il premio Principe Amedeo (L. 10.500.000, m. 2400), corsa che ha ormai 78 anni di vita ed è una delle più antiche prove classiche italiane. Ad essa partecipano tutti i più forti cavalli italiani ad eccezione di Braque. Sono rimasti iscritti: Spuma (58 Gabbrielli), dell'ing. Nico Castellini, Aleppo (58 Andreucci) e Chitet (58 Parravani), della razza del Soldo; Angela Rucellai (56 Camici), della razza Dormello-Olgiata; Beaulieu (58 Bonvini), della razza Ticino; Ferolo (58 Rossi), della scuderia Fert; Zopire (58 p. d.), della scuderia La Mugiotta.

La corsa si annuncia come un grande confronto fra Chitet ed Angela Rucellai; non battuto che da Braque il primo, invitta la femmina. La scelta fra i due è molto difficile e solo la gara potrà risolvere la questione. Beaulieu sarà il terzo incomodo; cavallo di grandi mezzi è in continuo evidente progresso di forma. Ferolo tenta per la prima volta la massima categoria, con un ottimo stato di servizio. Le ultime sconfitte subite dal puledro della Fert hanno nome Braque. Spuma affronta un compito molto severo. Già battuta da Angela Rucellai è però apparsa molto migliorata nelle ultime corse e affronterà la difficile prova con l'animo di chi ha tutto da guadagnare e nulla da perdere.

Sette corse completano il programma della giornata che si annuncia come una delle più interessanti della stagione.

Le riforme proposte alla F.I.G.C.

Charles giocherà (anche con l'alt agli stranieri) nella Juventus '57-58

La stessa norma varrà per Vukas (Bologna) - Regolamento speciale per gli oriundi - Grillo, Maschio e Sivori potranno pure essere tesserati

Dal nostro corrispondente

Roma, sabato sera.

Di grande importanza la riunione di ieri del Consiglio federale della FIGC. Sentita la relazione del presidente Barassi in merito alla ventilata nomina di un commissario straordinario su iniziativa della Giunta esecutiva del CONI, la maggioranza dei presenti ha manifestato la sua netta ostilità ad una simile eventualità.

Il C. F. ha quindi accolto con favore l'invito del CONI per la rapida attuazione di un «piano di emergenza», atto a sanare almeno le piaghe principali di una situazione di crescente disagio tecnico ed economico. Sia il presidente Barassi che i due vice-presidenti Pasquale e Ronzio hanno ottenuto agevolmente una pronta ed immediata collaborazione ed hanno potuto esporre i punti-cardine del programma in un clima di «benevola attesa».

Molte le obiezioni mosse al preannunciato blocco dei trasferimenti e delle importazioni (come venir incontro alle esigenze finanziarie delle piccole società provinciali? Come ignorare che alcuni grossi clubs hanno già sacrificato ingenti somme per assicurarsi alcuni «assi» stranieri o di origine italiana? Come venir meno a quel «desiderio di novità» che è insito nel pubblico nostrano?) cui su questo punto sono da preventivare non pochi emendamenti riguardanti almeno i contratti già stipulati. Anzi, a proposito degli stranieri, si parla senz'altro di confermare gli acquisti già fatti (Charles della Juventus, Vukas del Bologna, ecc.) e di concedere un certo periodo, probabilmente fino al 22 giugno, alle società per completare l'acquisto di uno straniero.

Dall'anno prossimo il poi blocco delle importazioni. Per gli oriundi, evidentemente, norme a parte e conferme di quelli già acquistati (Sivori-Juventus, Grillo-Milan, Maschio-Bologna, ecc.).

Minori riserve sono state sollevate, allorché Barassi e Pasquale hanno caldeggiato il ritorno ad una serie a sedici squadre (ma come provvedere? Congelando le promozioni per una stagione? oppure temporaneamente aumentando le retrocessioni e dimezzando le promozioni?), un rigido controllo su tutti gli allenatori stranieri ed un notevole incremento di tutte le attività giovanili.

E' stato, inoltre, annunciato, nelle linee esteriori, un progetto di preparazione per la Coppa del mondo con spiccato riferimento agli incontri di dicembre con l'Irlanda del Nord (a Belfast) e con il Portogallo (a Milano).

Oltre alla ricostruzione di una nazionale «B» sperimentale (ossia composta di giocatori di età inferiore ai 23 od al massimo di 28 anni), il Presidente della commissione squadre nazionali ha fatto balenare la possibilità di indire nel periodo autunnale almeno due raduni mensili riservati ad una rosa di trenta «probabili» indicati dal direttore tecnico Foni sin dalle prime avvisaglie del prossimo campionato.

Assai probabile, poi, il nostro ritiro dalla Coppa Internazionale e dalla Coppa del Mediterraneo, onde non instradare i nostri impegni internazionali su binari obbligati e resi difficili dalla presenza del... due punti in palio. Così come è pressoché certo che si procederà al ripristino della Coppa Italia, della squadra primavera e della nazionale dilettanti e che verranno severamente regolate tutte le iniziative estive delle nostre società, imponendo un ferie di due mesi e senza eccezioni di sorta.

Le intenzioni, insomma, sembrano lodevoli. Ma è ancor presto prevedere le conclusioni. Le «idee» del Consiglio federale sono oggi vagliate dalla Giunta del Coni e, infine, sottoposte al voto del Consiglio Nazionale delle Leghe che si radunerà a Roma nella settimana entrante. Stasera intanto si raduna la Giunta esecutiva del Coni, convocata in seduta d'urgenza.

Giorgio Nani

* Ad Acqui, domenica, tempo permettendo, allo Sferisterio comunale, avrà finalmente inizio il girone finale del torneo di pallone elastico «delle sterline e dei marenghi». Saranno di fronte le squadre di Alemanni-Galliano e Giotti-Baracco.

Atletica e judo a Torino Motocross ad Avigliana

Sei squadre femminili di atletica leggera prendono parte domani ad una interessante manifestazione di atletica leggera a carattere nazionale: Sport Club Italia di Milano; A.A.A. di Genova; Atletica Ravenna; Augusta Pinerolo; A.A.A. Junior di Genova; Augusta di Torino. Prenderà parte alla gara, con i colori dello Sport Club Italia di Milano, la primatista italiana di salto in lungo, Mattana e la staffetta 4 × 100 che detiene il record italiano della specialità.

Queste le corse in programma: m. 100, 200, 800 piani, m. 80 ad ostacoli, salto in alto, salto in lungo, lancio del peso, del disco, del giavellotto, staffetta 4 × 100. Le prove avranno inizio alle ore 15, allo Stadio Comunale di Torino.

* *

Imperniata su un confronto tra squadre di quattro città (Nizza, Milano, Firenze e Torino) si svolge stasera, nella palestra della Società Ginnastica in via Magenta 11, una riunione di judo. Tra le varie prove in programma sarà interessante seguire lo svolgimento dei combattimenti tra i judisti milanesi e quelli torinesi, mentre l'esibizione dei maestri giapponesi Koike e Kurokawa (alle prese con un gruppo di cinture nere europee) costituirà uno spettacolo a parte nella serata. La manifestazione s'inizia alle ore 21,15.

* *

Sul campo permanente di Avigliana ricomincia domani la stagione agonistica di motocross, con una gara di grande interesse. Saranno infatti in gara i migliori piloti nazionali della classe 250 per disputare l'anteprima del campionato italiano della categoria. Tra gli iscritti di maggior rilievo, spiccano il campione italiano Ostorero (Mondial), i torinesi Bordignon (Mi-Val), Castelletta (Mondial), Moretti (Alpino), Coscia (Mondial), Bricarelli (Bianchi), Gaido (MV) ed i faentini Casielli, Alpi ed Altadini. I concorrenti saranno 18 (più 5 cadetti, in gara a parte) e si batteranno in tre riprese, le prime due di 8 giri (ogni giro è di km. 1,800) e la terza di 10.

Per coloro che vogliono assistere alla manifestazione, gli organizzatori ricordano che un servizio di pullman partirà da piazza Palazzo alle ore 14,30. Le gare avranno inizio alle 15.

Incidenti a Praga per un incontro di boxe

Praga, sabato sera.

Il campionato europeo di pugilato per dilettanti ha dato luogo a Praga, a una dimostrazione durata circa mezz'ora e la cui violenza ha costretto la polizia ad intervenire per proteggere i giudici. Si trattava di un incontro tra i due pesi massimi il russo Andrei ed il cecoslovacco Josef Nemec. I giudici, con quattro voti contro uno, avevano attribuito la vittoria al primo. Appena dato l'annuncio di questa decisione il pubblico — circa 14.000 persone — si abbandonava ad una dimostrazione violenta: mentre una parte si precipitava verso i giudici, gli altri urlando, lanciavano oggetti di ogni genere sul ring.

L'incidente — il quarto, in Cecoslovacchia, cui ha dato luogo la vittoria di un pugile sovietico — pare sia da attribuirsi al fatto che il voto non unanime dei giudici aveva indotto la folla a credere, come già dubitava, che il risultato non dovesse essere sfavorevole al campione cecoslovacco. Il voto contrario era del norvegese Jakob Raledoph, il quale poi ha detto di avere inavvertitamente espresso parere favorevole mentre considerava anche egli vincitore il russo.

Cuneo e Pro Vercelli a pari punti tentano il balzo decisivo verso la serie C

Ultima domenica di gare in IV serie - Il Casale "anticipa" al mattino il suo incontro con la Novese

Forse domani sera, dopo otto mesi di lotta accanita, di vicende movimentate ed alterne, non si conoscerà il nome della compagine destinata a rappresentare il girone A di IV serie nelle finali per la promozione in serie C.

Giunte infatti appaiate (con 46 punti in classifica) alla giornata conclusiva dell'annata Pro Vercelli e Cuneo «giocano» domani tutto il bottino finora accumulato e cercano di volgere a loro favore gli utili dei 90 minuti finali del campionato.

I bianchi ed i biancorossi si troveranno domani di fronte a due compagini pressapoco uguali nel rendimento, ma se per i vercellesi si tratta di un confronto casalingo, per il Cuneo l'ostacolo è maggiormente impegnativo, dovendo affrontare la compagine rivale (la Veloce) sul terreno ligure.

Successo più che probabile della Pro Vercelli sul Pinerolo quindi e gara di notevole impegno per il Cuneo: questi sono gli orientamenti per le partite che le compagini di maggiore spicco del campionato hanno in programma domani.

Entrambe le squadre avranno a loro disposizione, un'ora e mezza di gioco per conquistare il titolo simbolico del primato nel girone e per acquistare il sospiratissimo diritto di affrontare il Marzoli nella duplice partita di qualificazione.

C'è però ancora una soluzione da prospettare, difficilmente realizzabile ma ancora possibile in linea teorica. Se un passo falso collettivo fosse domani compiuto da Pro Vercelli e Cuneo, il Casale (45 punti), vittorioso sulla Novese (41), si affiancherebbe alle due capoliste o le potrebbe addirittura superare, con effetti facilmente immaginabili per quanto riguarda la tanto sospirata designazione.

A Chiavari, contro l'Entella (34), il Casale (45) gioca con un po' di rammarico per il suo bel campionato inutile. A tratti la compagine nerostellata ha dato l'impressione di essere in linea con le tre grandi rivali, poi, all'appello delle prove decisive, troppo sovente è mancata. Nell'ultima gara di campionato, con in campo due squadre prive di «problemi» ed abituate a lottare in bello stile, gli sportivi di Chiavari potranno probabilmente assistere ad un confronto brillante.

Il Corbetta, la squadra-rivelazione del torneo '56-'57, chiude invece la sua attività affrontando la Sestrese (37). Anche i giocatori lombardi hanno già da tempo risolto la loro situazione di classifica e scenderanno in campo per cercare di conquistare la ventesima vittoria di questo torneo.

Asti (32) ed Ivrea (33), due delle principali «deluse» del campionato che finisce, completano il calendario ricevendo sul proprio terreno rispettivamente la Vogherese (30) e la Sanmargaritese (32), mentre anche Fossanese (9) e Wild (7), le due ultime in classifica, terminano la stagione con due gare casalinghe: il Fossano ospiterà il Vado (28) ed i novaresi il Rapallo (25).

Torinesi in una gara in Francia

Sci nuoto e sci-nautico

Si inizia domani ad Auron (Francia) un'originale competizione poli-sportiva denominata «Combinata della Costa Azzurra». Essa consiste in tre gare, rispettivamente di sci, nuoto e sci nautico con classifica per somma di punti. Ad Auron sarà luogo domani mattina la prova di sci, a Nizza domani pomeriggio la gara di nuoto e lunedì a Cannes la gara di sci nautico.

Alla competizione partecipano una ventina di atleti, tra cui figurano anche assi austriaci. L'Italia sarà rappresentata dalla squadra dello S. C. Sportinia, con i «prima categoria» Vera e Carlo Schenone e Carlo Gartner, e da Roberto Parnisa dello S. C. Torino.

(Continua a pag. 8)

QUESTA E' LA STAGIONE DEI FIORI DI ARANCIO

I consigli di Ata De Angelis

Ata De Angelis è ormai notissima come creatrice di moda. La sua competenza, il suo estro la sua facile vena le hanno assicurato una posizione di primissimo piano nella moda italiana. Clamoroso successo hanno avuto le sue «conversazioni» pubblicate su diffuse riviste femminili. Sono particolarmente apprezzati i suoi disegni per la loro esattezza tecnica e per la loro vivacità espressiva. Da qualche anno ha la direzione artistica della «Merveilleuse» e della sua boutique «Marving». Particolare interesse suscitano, ad ogni stagione, le sue «rivelazioni» sulle nuove tendenze. Questi disegni traggono ispirazione dai modelli che Ata ha realizzati per la collezione estiva «Merveilleuse» e «Marving» e che possono essere scelti nei negozi «Merveilleuse» a Torino, Roma, Napoli e Genova.

La presentazione dei fidanzati ai parenti deve avere un tono molto intimo. Anche gli abiti della fidanzata, delle signore invitate, delle amiche o delle sorelle, sono improntati alla semplicità: stile «chemisier», due pezzi sciolti, abiti-redingote, ravvivati da accessori sobri, ma brillanti di colore. Ecco i modelli-base che Ata consiglia; potete scegliere secondo i vostri gusti ed il vostro tipo: «chemisier» giovanile in tela di cotone con roselline stilizzate; abito in seta bianca, tutto pieghettato; due pezzi in lana e seta con motivi di foglie; redingote in cotone pesante operato a pallini, oppure in seta a motivi classici.

PER VOI CHE STATE PER UNIRVI IN MATRIMONIO

E' una febbre che prende tutti: ne parlano lei e lui; lei con sua madre e lui con la sua. Poi nel discorso entrano i padri, i fratelli, i parenti e gli amici più cari. Nelle case in cui c'è uno sposo o una sposa l'avvenimento non si ferma alle pareti domestiche: dilaga presto come un'allegra macchia di colore su una tavolozza estrosa. Si parla di preparativi. Ci sono mille cose da pensare, mille accordi da prendere. Vestiti, alloggio, mobili, valige, documenti, regali, inviti, confetti, partecipazioni, fiori, addobbo della chiesa, luna di miele, viaggio. Migliaia di argomenti, migliaia di preoccupazioni nel ritmo sempre più veloce dei giorni che passano e che avvicinano al gran giorno.

Qui, in queste pagine che incominciano oggi, noi ci ripromettiamo di dare una guida, quanto più possibile completa, agli sposi. Di aiutarli, soprattutto, a non dimenticare niente d'importante, a non arrivare al mattino della cerimonia ansanti come per una lunga corsa, stanchi e trafelati, nervosi e impacciati. C'è tempo per tutto. Per non spendere male i propri soldi e per gettare le basi della vita futura con l'assennatezza di persone pratiche e ordinate. C'è tempo per studiare il modo di non commettere «gaffes» e per non rischiare di farsi prendere da un orgasmo che sarebbe nocivo al viso di lei, che deve essere calmo e riposato, e al lavoro di lui che continuerà probabilmente fino all'ultimo giorno, fino a poche ore dalla cerimonia. E siccome viviamo nel 1957, e anche lei nella maggioranza dei casi è una ragazza che lavora, ci lusinghiamo che questi consigli possano servire a raddoppiare il tempo utile senza far perdere il sonno.

Fissate nel cuore la data delle nozze, segnate sul calendario quella di una settimana prima e mantenete fede a questa piccola bugia con costanza e impegno. Andrà tutto bene. Arriverete in tempo. E' un vecchio trucco che conoscono anche i capistazione. Non avete mai notato che gli orologi delle stazioni sono sempre in anticipo? L'esperienza insegna che in questo modo sono un po' meno numerosi i viaggiatori che perdono il treno.

Cominciate da una piattaforma di ordine e di pulizia: la vostra vecchia casa deve essere linda e pronta ad accogliere le cose nuove: le visite delle amiche e delle compagne di scuola, gli scatoloni dei regali, i pacchi dei fornitori. Sarà più facile cominciare la dolce fatica, credetelo.

La presentazione degli sposi ai parenti ed agli amici

Lo stile ultra solenne, ultra lussuoso di certi matrimoni in technicolor che vediamo volentieri al cinematografo o riprodotti nei giornali a rotocalco, richiede addirittura una serie di ricevimenti che dovranno essere dati quindici giorni prima della fastosa cerimonia. Curiosiamo tra l'etichetta, anche per renderci conto delle note supplementari che dà l'essere molto ricchi, molto celebri o soltanto molto ossequenti alle regole rigidamente fissate da un cerimoniale internazionale.

La serie dei ricevimenti è aperta dalla fidanzata che raccoglierà tutte le amiche nell'immancabile villa di collina o di campagna. Il pranzo puro e semplice sarà servito all'aperto, sotto le piante del parco. Le tovaglie variopinte, le allegre ceramiche, le fiaschette impagliate rallegreranno questo pranzo «non impegnativo» a cui darà volontariamente impresso l'atmosfera di una lieta festa di fine d'anno scolastico.

Poi tocca alla madre di lei, pochi giorni dopo; organizzerà un pranzo per le amiche della figlia promosse damigelle d'onore e per i cavalieri a lato dei quali saranno durante la festa. Questo trattenimento sarà offerto, in mancanza della madre, da uno stretto parente della sposa, o in un ristorante alla moda o in casa. Tutti i partecipanti si abbigliano in genere da una prova generale del matrimonio (prima del pranzo) a cui non dovrebbe partecipare la sposa. Poche sere prima del matrimonio, cocktail in casa dei genitori della sposa. E di nuovo un altro cocktail nell'antivigilia delle nozze con esposizione dei regali e invito esteso a tutti i conoscenti, anche a quelli a cui non sarà dato il privilegio di assistere alle nozze.

E adesso che abbiamo curiosato nel mondo proibito ai più dei molti ricevimenti prenuziali, scendiamo a terra a quello che si fa in tutti gli altri matrimoni, accettati i privatissimi. Nei giorni precedenti alle nozze vi sarà un intimo ricevimento per i familiari di lei e di lui, in casa dello sposo e, a distanza di uno o due giorni, un cocktail-party offerto a tutti gli amici in casa della sposa. Qualche volta anche in casa di lui; ma saranno armi la sposa ed i suoi genitori a farne gli onori. I parenti di lui e lo sposo, figureranno da invitati. Per il servizio ci si appoggerà ad un ristorante o ad un caffè di grido.

Qualche volta — seguendo un'usanza nordica — il fidanzato parteciperà nei giorni immediatamente precedenti le nozze all'ultimo pranzo fra scapoli, che sarà scoppiettante di allegria, e dal quale sarà rigorosamente esclusa la sposa. Brindisi alla fidanzata assente e rottura di bicchieri. Gli amici si riuniranno dopo per combinare la scelta del regalo allo sposo. Si incaricherà dell'acquisto l'amico più anziano che provvederà anche all'invio di fiori alla sposa la mattina della cerimonia.

ASSEGNATO IL "SECONDO PREMIO LEVANTO,,

L'enigmistica è una cosa seria

La volata in gruppo di 43 concorrenti e la difficoltà della scelta - Uno sguardo da contrabbandiere alla folla dei meno fortunati - Dal madrigale all'amata cinesina ad una strana automobile e a poeti ancora più strani - Un'amica ambiziosa ed una sposa infelice - Neppure Coppi e Garibaldi sfuggono al gioco degli ermetisti

DAL NOSTRO INVIATO

Levanto, sabato sera.

Gli enigmisti di alta categoria stanno per concludere il loro trentesimo congresso durante il quale si sono battuti vivacemente con lo scopo di poter mettere insieme un'associazione, dove ognuno vada per proprio conto. Gli enigmisti sono tra i più portati all'individualismo. Anzi, il celebre Ezechiello (ing. Selmo), scomparso da poco, disse con scherzosa franchezza che «l'enigmista non è un animale socievole».

Intanto è già stato attribuito il «II Premio Levanto di enigmistica», toccato a Alma Lambertini, nome d'arte «Lemina», di Bologna. L'autrice pecca un tantino di adulazione, intitolando Levanto il componimento poetico che significherà poi «l'orchestra». Poteva servirsi di altra spiaggia. Costruzione sapiente, necessariamente un po' freddina come tutto ciò, in genere, dove la sapienza abbonda, ma ricca di doppi sensi che costituiscono un pregio essenziale dell'enigmistica, anche quando «cori» va inteso come plurale di cuore e di coro e il «luccichio di visioni dorate» riguarda, oltre il gioco di sole con il mare, anche gli strumenti musicali di ottone.

Secondo premio: *Pioggia di aprile*, che è poi «la rimata». Autore Niny Pezzotta Terzo, nome d'arte «Cinzia», di Como. Composizione più naturale dell'altra, ma meno apprezzabile, perché si sottrae ai passaggi obbligati della rima. Evidentemente, lo sciatore se la fa meglio se va lungo la linea di minor resistenza, invece di seguire i zig zag di uno slalom. Così per il terzo premio dove *Il fratellino morto* è soltanto un «palloncino scoppiato». Autore Carlo Scurto, nome d'arte «Il fachiro», di Roma. Vi troviamo qualche verso brutto, o per lo meno sgangherato, come: «Il falo lo spezzò e tu accendesti», ma anche versi graziosi, per esempio (è un bambino che parla): «Ti accarezzavo con le mie manine, pervaso dal timor di farti male».

Dicono che la giuria, composta di Ser Lucco (Carlo Gerini), Ciampolino (Cesare Pardera), Europo Cacciari, Dino Provenzal e Pietro Zoppi, sindaco di Levanto, abbia faticato assai per discernere i primi arrivati tra un gruppo pressoché in volata di quarantatrè concorrenti. E allora diamo uno sguardo di straforo, quasi da contrabbandiere, nella folla accalcatasi dietro i primi. Ricordiamo che l'enigma classico è obbligatoriamente in versi, con un significato apparentemente denunciato dal titolo, e quello reale da scoprire. Ecco un madrigale:

«A una cinesina amata»

«Figlia di mezza-dor per le salite
la generia velsidala accarezzarti...
Destino il corpo morbido perle
sotto deiro di me
e abeltare di prezioriti
e all'anima avvilita
per l'occhio tuo di amatoria aprì-
[rare...».

Non occorre andare avanti: è la pesca, figlia, per l'appunto, d'un fiore roseo.

«Anima inquieta»

«Io ero per la prossimo suggestiva
e speravo il sole nel con bacio ar-
[dente...».

Quest'anima anche afflitta da «gelosia», quindi sappiamo già tutti, si tratta di una persiana.

«Ah non fate l'automobile»

«Se il tipo superiore d'altri desta
le ardenti aspirazioni è per me tale
che sono nobilitato anche di questa
piccola cilindrata nazionale...».

Spiegazione: sigaretta fatta a mano. Sottile il concetto delle «aspirazioni».

«A una donna»

«Dolce è saper che tu m'aspetti
[a sera
quando ritorno con il capo stanco,
posare il viso sul tuo seno bianco
e trovar nell'oblio la pace vera.
La bianca veste che sottile adorna...».

Ah! E' una vecchia conoscenza: il guanciale.

«Poeti»

«Il volo d'ali posse
fioriscon già le voci
Ecco prorompere
da bocche ben salde e fremanti
un inno
alato che porta agli sguardi...».

Si tratta dell'artiglieria contraerea, dove le «rose» sono le «rose di tiro», un'artiglieria «poetica», press'a poco come quella fascista, che fu soprannominata «la Tosca» «perché non fece mai male ad anima viva», indovinello di triste memoria.

«A un'amica ambiziosa»

«Tu tendi le tue reti instancabilmente
onde allargare il campo.
Perché mai?
Abbassa il tono,
segui la corrente,
ricorda che anche tu il spegnerai...».

Spegniamola subito: è la radio.

«Il prato»

«Il mattino rosseggia forte
a chiazze di colori,
come un dipinto delicato uscito
dal pennello di magico pittore,
e un lato della piazza si distende,
pigro nell'ombra sonnolenta e quieta
mentre l'estremo tocco al profondo
fino alla porta docile e discreta
della tua casa piccola e di legno...».

Non occorre saperne di più: è lo scendiletto.

«Sposa infelice»

«Eri bella, eri pura e scarsa,
del tuo amo, sottile un profumo
si spandeva di mar e di fior.
Venne un giorno in cui fosti richiesta
e donasti così la tua vita
a chi, pago d'averti tradita,
solo il pianto ti seppe donar».

«Tradita» significa pure «tra le dita» e il pianto è l'acqua del rubinetto.

«A una vecchia amica»

«Io t'amo, amor mio, con grato cuore
l'angelo mio custode fosti tu sei,
perché io te ho fido senza alcun timore.
Io viver senza te più non potrei.
Rinchiusi in te un tesor...».

E' un'amica di grande interesse: la banca.

Chiudiamo con Fausto Coppi e Giuseppe Garibaldi.

«Fausto Coppi è un "campione di
[classe"
l'impegno degli sforzati attraverso
della via
e di forme provenute
un recuperi attivate ancor
benché cascato sia...».

Si tratta di un palombaro. *Classe* (da classis, cioè la flotta romana) gli serve ai ricuperi. Inoltre è cascato, cioè munito di casco.

Quanto a Giuseppe Garibaldi non scervelliamoci troppo. Egli è la nave da carico, la quale può benissimo «appresiare uno sbarco a Marsala».

Tutti i premiati sono di leve recenti. Gli antichi astri sembrano assai abbattuti.

Antonio Antonucci

Una giovane donna cambia sesso a Modena

Il lieve intervento chirurgico

Modena, sabato sera.

Una ragazza di diciassette anni è stata ricoverata ieri alla Clinica ostetrica dell'Università per subire un intervento chirurgico che le farà mutare sesso. Si tratta di Rina S., che abita in un paesino della provincia, ove esercitava il mestiere di raccoglitrice di frutta.

La giovane non si era mai accorta di particolari anomalie. Qualche giorno fa si era recata da un medico per ottenere un certificato di sana costituzione fisica, dovendo emigrare in Germania come cameriera. Il sanitario si avvide subito dell'anormalità che la giovane presentava e la inviò alla Clinica. A quanto ha dichiarato il sanitario, la ragazza è già da diversi anni uomo, anche se non se n'è mai accorta. Basterà un intervento chirurgico semplicissimo, della durata di pochi minuti, per ristabilire definitivamente il sesso del paziente.

Con i capelli schiariti per esigenze tecniche, Anna Mariani, la ballerina che due mesi or sono ebbe le gambe troncate da un locomotore alla stazione di Greco, apparirà domani sera alla televisione nella rubrica «Invito alla danza»

Gravi le condizioni dell'industriale di Biella

Amputata la gamba destra stritolata dagli ingranaggi di una macchina

Biella, sabato sera.

Le condizioni dell'industriale Alfredo Bertrand di 68 anni, che ieri sera, all'ospedale cittadino, ha dovuto subire la amputazione della gamba destra al di sopra del ginocchio, in seguito a un raccapricciante infortunio avvenuto nello stabilimento tessile di sua proprietà, sono sempre gravi. Durante la notte gli sono state praticate altre trasfusioni di sangue e nelle prime ore del mattino i medici hanno riscontrato un lieve miglioramento che autorizza a sperare in bene.

La disgrazia, come è noto, è avvenuta alle 16,30 circa, mentre l'anziano industriale si trovava nel reparto «Mista» dello stabilimento sito in via Avogadro 15. Ad un certo momento il sig. Bertrand, per cause non ancora accertate, inciampicava e nella caduta finiva con la gamba destra sfortunatamente fra gli ingranaggi di una macchina in movimento riportandone lo stritolamento. Richiamati dall'urlo di raccapriccio dell'operaio Ferdinando Tosatti, che si trovava a pochi passi dall'industriale, accorrevano gli altri lavoratori che prestavano al ferito i primi soccorsi.

L'immediato intervento è valso a scongiurare il pericolo che il sig. Bertrand morisse dissanguato.

Dopo l'interrogatorio a Milano di alcuni testimoni ammalati

La missione a Como e a Dongo del giudice delle Assise di Padova

A Como il magistrato ha ritirato dall'archivio di Stato i documenti relativi all'inchiesta sull'oro fatta dal C.L.N. nel 1945 - A Dongo ha ascoltato l'ex sindaco dott. Rubini sulle esecuzioni ordinate da Valerio e la dattilografa che scrisse a macchina l'elenco dei valori definito dalla sentenza istruttoria "gravemente manchevole,, - Martedì ripresa delle udienze a Padova

Nostro servizio particolare

Padova, sabato sera.

La missione milanese del giudice togato dott. Ambrogi, delegato dalla Corte d'Assise di Padova ad esaminare a domicilio alcuni testimoni ammalati, è terminata ieri pomeriggio, dopo l'interrogatorio di Oreste Gementi («Riccardo»), ex-comandante della piazza militare di Como nel 1945. Il Gementi ha sostanzialmente affermato di non ricordare che Giuseppe Cioppino, rappresentante del partito comunista nel C.L.N. di Como, abbia pronunciato il 28 maggio del 1945 a Gravedona, la nota frase secondo la quale il «tesoro» avrebbe dovuto essere versato al p.c.i. e tutti avrebbero dovuto conservare la massima segretezza in proposito, se non volevano finire nel lago. Ma «Riccardo» ha pure soggiunto di non potere escludere che queste parole siano state dette, dal momento che sono riferite da «Pedro» e «Bill», dei quali ha molta stima.

Quanto ai contatti che il giudice dott. Ambrogi avrebbe avuto a Milano, col comando del nucleo interno dei carabinieri, il quale da un mese indaga su alcuni delitti avvenuti nel 1945 dopo la Liberazione, nulla ancora si sa di preciso. Pare che alcuni capi partigiani dissidenti si siano decisi recentemente a fornire nuovi indizi al comando dell'Arma, ricordando tra l'altro che «Neri», il cui cadavere, come quello della «Gianna», non è mai stato ritrovato, non sarebbe stato gettato nel lago di Como, come finora si credeva, ma giacerebbe, invece, in un cimitero nei dintorni di Milano, dove sarebbe stato sepolto senza documenti di identificazione, dopo essere stato ucciso con una fucilata al viso, che ne avrebbe resi irriconoscibili i connotati. Se qualche elemento nuovo vi è effettivamente, lo sapremo presto a Padova, tanto più che non dovrebbe essere lontano l'inizio del dibattimento relativo agli omicidi.

La parentesi milanese del dott. Ambrogi è, comunque, almeno per il momento, terminata. Stamane, infatti, il giudice «a latere» si è recato alla sezione dell'Archivio di Stato di Como, per esaminare e prendere in consegna i documenti relativi all'inchiesta che il C.L.N. di quella città fece sull'oro di Dongo nel 1945, in seguito alle voci insistenti circolanti in proposito.

Tra questi documenti, particolare interesse avranno, per i giudici di Padova, i verbali e i rapporti della commissione d'inchiesta, che fu presieduta da Oscar Sforni, e il carteggio tra il C.L.N. e i partiti lariani, soprattutto la lettera con la quale la federazione comunista, di cui era allora segretario l'on. Dante Gorreri, dichiarava di nulla sapere del «tesoro».

Ultima tappa della trasferta sarà questo pomeriggio Dongo. Nel luogo dove si svolse l'epilogo della tragedia italiana e insieme la vicenda del «tesoro», il dottor Ambrogi interrogherà alcuni testi.

Tra gli ammalati sarà il dott. Rubini, sindaco di Dongo per due giorni. Quando il 28 aprile pomeriggio, il paese rimase libero, per la fuga in un barcone a motore del distaccamento delle brigate nere, e per la successiva resa del presidio tedesco, il C.L.N. locale ed altri notabili, radunatisi nel municipio, mentre fuori la folla esultava, decisero di istituire una specie di Comitato di salute pubblica, con a capo il dott. Rubini, colonnello degli alpini, ex-garibaldino del gen. Ricciotti Garibaldi, uno dei dieci fondatori del Comitato «Italia Libera» di Como. Il dott. Rubini assumeva così, in pratica, le funzioni di sindaco, dalle quali si dimetteva clamorosamente meno di 48 ore dopo, per protestare contro il modo in cui venivano eseguite le condanne a morte dei gerarchi fascisti, dagli uomini comandati dal "colonnello Valerio".

Il dott. Rubini era rientrato in municipio poco prima delle 17 del ventotto aprile. Sul portone ed al piano terreno erano degli sconosciuti armati, dal misterioso contegno: la scorta del «colonnello Valerio». In piedi, come in attesa, in una sala del primo piano, vi era un frate, padre Accursio Ferrari, che gli disse di avere appuntamento con un medico, ma di non saperne il perché. Il sindaco era inquieto, siccome risultava evidente che si stava preparando qualcosa, che gli veniva tenuto nascosto. A un certo momento, vide entrare un militare a testa nuda, alto, dall'aria distinta, ancora giovanile: era il «colonnello Valerio». Dopo avere scambiato alcune parole col sindaco, l'ufficiale si rivolse improvvisamente al frate: «Padre, osservò, facendo segno con la mano verso il contiguo salone dove erano i quindici detenuti, lei per il suo ministero avrà bisogno di parlare con quelli, perché tra breve dovranno andare a quel muro». E indicò il muretto sul lago, in fondo alla piazza, ben visibile dalle finestre aperte. «Ebbi un sussulto, racconta il dott. Rubini, e come me, credo, anche il frate era atterrito dalla rivelazione della condanna a morte».

Al frate, il colonnello Valerio concesse tre minuti di tempo. Il dott. Rubini protestò vivacemente, perché le fucilazioni avvenivano in pubblico. «Se lei è troppo sensibile non venga», gli rispose Audisio. «Sulla scala — prosegue il dott. Rubini — un subalterno, che saliva rapidamente, gli mormorò: "Colonnello, quel tale dei documenti spagnoli (Marcello Petacci) prega e scongiura di riesaminare le sue carte, sicuro di essere estraneo alle responsabilità degli altri, insiste per venire ancora interrogato". "Via, via — fu l'ordine — quelle carte non sono chiare; via, via!"».

Altra teste di notevole importanza, che oggi alle 16,30, viene interrogata dal giudice togato della Corte di Padova, è la signora Bianca Bosisio, prossima alla maternità. Nel 1945 era impiegata al municipio di Dongo, e fu la dattilografa che scrisse a macchina quell'inventario dei valori, che la sentenza istruttoria definisce «gravemente manchevole». La signora Bosisio dirà che in un locale del municipio si trovava anche il capitano «Neri», ma che quella che principalmente si occupava delle valigie e dei colli era la «Gianna», la quale non lasciava entrare nessuno. La porta d'ingresso tuttavia era aperta, e dal locale attiguo potè vedere quel che avveniva: "Posso perciò attestare che la «Gianna», in presenza di «Neri», aprì le valigie e i colli che erano portati da Musso, si mise a controllare il contenuto di ciascun collo, ma escludo che costei abbia fatto alcuna distinta o inventario. Ricordo che in una valigia c'erano cibarie e nelle altre una grande quantità di biancheria finissima; vi era una valigia piena di calze da donna. Vi era pure una borsa di pelle, in cui vidi una cinquantina di sterline, due anelli con due grossi brillanti, una penna stilografica d'oro, un paio d'occhiali in oro. Era tanta la quantità dei capi di vestiario e di indumenti personali che, messi fuori e disposti dalla «Gianna» per terra, costituivano grossi mucchi che ingombravano il locale. Mentre la «Gianna» procedeva, in presenza dei «Neri», alla verifica del contenuto dei colli, entrarono alcune persone, tra le quali riconobbi Davide Barbieri, «Pedro», «Bill» e «Pietro» (Moretti). Non ho visto alcuno di costoro uscire dal locale portando seco degli oggetti, ma debbo dire che c'era anche un'altra porta".

Terzo donghese ad essere stato interrogato a domicilio è il dott. Finistauri, un ex-funzionario di banca di 74 anni, sofferente di cuore. Il dott. Finistauri era cassiere della banca di Dongo nella quale rimasero depositati per breve tempo dei valori sequestrati alla colonna Mussolini.

Esauriti i suoi compiti, il dott. Ambrogi rientrerà questa sera o domani a Padova. Martedì riprenderanno le udienze.

Angelo Ventura

Oscar Sforni (a sinistra) fotografato con altri due testi: «Bill» (al centro) e Grassi

Ardito colpo ladresco stanotte nel centro di Milano

Milano, sabato sera.

Un eccezionale colpo ladresco è stato messo stanotte a segno in danno di una privativa della nostra città, il «Bar del Duomo», situato nella centralissima via Dogana 1. I malviventi sono riusciti probabilmente a farsi chiudere nell'interno e poi, nel cuore della notte, hanno messo tutto a soqquadro. Hanno asportato valori bollati e francobolli per un milione e duecentomila lire, nonché cinquantamila lire in contanti.

I ladri si sono poi portati al primo piano, nella sala dei biliardi, ove hanno assicurato una solida corda lunga oltre dieci metri a una gamba del biliardo, hanno aperto una finestra che dà su via Marconi e vi si sono calati, dileguandosi quindi indisturbati.

Catturato vivo un lupetto nel Molise

Isernia, sabato sera.

Un lupetto di appena un mese è stato catturato ieri nel Molise, sulle montagne di Civitanova del Sannio, dal boscaiolo Domenico D'Andrea. Altri due lupetti ed una lupa sono fuggiti.

E' tornato tranquillo il pazzo che uccise a bastonate un compagno

Come si è svolta la drammatica scena nell'ospedale psichiatrico di Quarto - Nel 1935 il Traverso aveva soppresso a fucilate, in un'esplosione di follia, la sorella e ferito la madre - Dopo d'allora aveva trascorso 22 anni in un manicomio venendo poi dimesso recentemente perché ritenuto non pericoloso

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Oscar Lanzi, ha concluso gli interrogatori del pazzo omicida Giuseppe Traverso di 55 anni, che ieri mattina, all'ospedale psichiatrico di Quarto, ha ucciso a colpi di bastone il giovane minorato Aroldo Oliva di 21 anno.

Il Traverso, che dopo aver compiuto il delitto è tornato tranquillo, ha giustificato il suo gesto asserendo di essersi vendicato di coloro che lo perseguitano e gli impediscono di riacquistare la libertà. Si tratta di accuse assurde e senza alcun fondamento, scaturite da una mente malata. L'omicida non sarà perseguito penalmente, ma verrà ancora rinchiuso in un manicomio criminale, dove il Traverso da circa ventidue anni. Egli, infatti, nel dicembre del '35 uccise a colpi di fucile la sorella e ferì gravemente la madre; prima di questo delitto aveva già dato segni di squilibrio mentale, e per qualche mese era stato ricoverato all'ospedale psichiatrico di Cogoleto; i sanitari però lo dimisero perché nel frattempo era guarito.

Una notte, dunque, del dicembre 1935, verso le ore 3, sceso dal letto ed armatosi di un fucile, entrò seminudo nella camera dove riposavano la madre e la sorella e fece fuoco all'impazzata. Dopo la sparatoria fuggì per i campi, ma venne arrestato subito dai carabinieri.

Di fronte ai segni manifesti di pazzia, il magistrato inquirente ne chiese la perizia psichiatrica, che lo riconobbe pericoloso a sé e agli altri. Il procedimento penale venne anche allora sospeso e lo sparatore fu rinchiuso nel manicomio criminale di Rebibbia, a Roma. Recentemente il direttore generale dei manicomi giudiziari e la magistratura ritennero di abolire nei suoi confronti la «pericolosità giudiziaria», e il Traverso, come un semplice ammalato, venne trasferito lo scorso mese di marzo all'ospedale psichiatrico provinciale di Quarto.

Qui, almeno fino a ieri mattina, era considerato uno degli ammalati più innocui; appariva tranquillo, ordinato ed i sanitari avevano ritenuto di utilizzarlo per i servizi interni del reparto. Il Traverso, clinicamente, era definito un soggetto delirante paranoide assolutamente innocuo: purtroppo anche questi ammalati — se pure raramente — possono essere colpiti da un «impulso» di follia e diventare improvvisamente pericolosissimi.

Come è accaduto appunto ieri mattina. Il Traverso stava pulendo i locali della doccia usando un bastone a «T»; ad un certo punto ha interrotto il suo lavoro e brandendo l'attrezzo è entrato in una corsia dove stavano dormendo numerosi ammalati. Gridando parole senza senso e lanciando oscure minacce all'indirizzo di tutti, l'esaltato si è avvicinato al letto occupato dal giovane Oliva e lo ha ripetutamente colpito al capo con furiose bastonate. Quindi si è diretto verso altri ammalati con l'intenzione di ripetere il folle gesto.

Un infermiere ed un altro ricoverato, rischiando di essere colpiti a loro volta, sono riusciti ad immobilizzarlo dopo furiosa lotta e a togliergli il bastone. Intanto altri infermieri erano corsi a soccorrere il povero Oliva che purtroppo, avendo riportato lo schiacciamento del cranio, è quasi subito deceduto. La giovane vittima era all'istituto psichiatrico dallo scorso dicembre. Figlio di contadini, l'Oliva era minorato dalla nascita e, diventato adulto, i sanitari ne consigliarono il ricovero. Durante la sua degenza all'ospedale il giovane non aveva mai dato segni manifesti di pericolosità ed anche egli, come il Traverso, era considerato un ammalato tranquillo. La sua tragica fine è stata comunicata ai familiari che abitano ad Uscio, una località sulla Riviera di Levante, e che sono accorsi all'ospedale per l'ultimo, straziante saluto al loro caro.

c. m.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA AL «NUOVO» L'ULTIMA OPERA DELLA STAGIONE

I "rusteghi" goldoniani nella musica di Wolf Ferrari

Il felice incontro tra il compositore veneziano e il suo autore preferito - Fedeltà nello spirito e nella lettera al testo originale - L'argomento della commedia

Con una deliziosa commedia goldoniana, I quattro Rusteghi, musicata da Ermanno Wolf-Ferrari si conclude la stagione lirica primaverile dell'Ente autonomo del teatro Regio. L'opera, che da moltissimi anni non appare sui cartelloni dei nostri teatri, andrà in scena questa sera, alle ore 21, al teatro Nuovo.

Wolf-Ferrari, nato nel 1876 a Venezia dove morì nel 1948, iniziò la carriera come autodidatta e si perfezionò successivamente alla scuola monacense di Rheinberger. La sua produzione musicale è notevole e, oltre ad una diecina di opere, comprende alcune buone composizioni vocali e strumentali. Ma il migliore Wolf-Ferrari si trova quando il musicista si accosta alla sua Venezia e a Goldoni.

Nei Quattro rusteghi, Wolf-Ferrari si abbandona ad un'elegante trama musicale fatta di duetti, quartetti e sestetti; arie deliziose che si fermano appena per sottolineare un personaggio e passano subito ad un altro, quasi chiedendo scusa di essersi fermate troppo per il primo. Il movimento rapido ravviva la scena contribuendo alla festosità dei quadri, perfettamente ritagliati e concatenati. Figurine come Gasparina e Lucieta, Gnese ed Orsola; Dona Cate e Dona Pasqua, Zorzeto, Anzoleto e Cavalier Astolfi vendono agile Fasione e divertono con le loro matte vicende e i quotidiani bollori della piccola folla veneziana chiamata in causa.

Ecco in sintesi l'argomento: l'azione si svolge in casa di Lunardo, uno dei «rusteghi», cioè un padre molto all'antica di costumi rigidissimi e austeri, nemico dei divertimenti e convinto che i matrimoni dei figli debbano essere decisi esclusivamente dai genitori, senza che neppure i fidanzati si vedano prima delle nozze. In un giorno di carnevale, mentre la figlia Lucieta e la matrigna di questa, Margarita, sono tenute in casa dal burbero padre e marito, questi annuncia per la sera una cena con gli altri tre «rusteghi» e confida a Lucieta di averla fidanzata con Filipeto, figlio di uno dei suoi amici. Il padre dello sposo, Maurizio, vorrebbe che i fidanzati si conoscessero ma Lunardo rifiuta.

Le mogli degli altri due «rusteghi», Simon e Cancian, studiano tuttavia un piano perché i due giovani si vedano. Assieme al conte Riccardo, cavalier servente di Felice, moglie di Cancian (un «rustego» a parole, sottomesso in tutto alla consorte), di Marina, moglie di Simone, e zia di Filipeto, esse accompagnano il giovane, travestito da donna, alla festa in casa di Lucieta. Ma quando giunge Maurizio, che lancia invettive contro il figlio, fuggito di casa senza suo permesso, il giovane si scopre suscitando un gran parapiglia.

I quattro «rusteghi», dopo un lungo consiglio fra loro, decidono di mandare a monte il matrimonio per punire le donne. Ma le lacrime di Lucieta, di Marina e di Margarita, e soprattutto la famosa «arringa» di Felice, in difesa dei due innamorati, ottengono il perdono da parte di Lunardo e Maurizio.

L'opera sarà diretta dal maestro Ennio Gerelli. Gli interpreti sono: Magda Olivero, Dora Gatta, Mafalda Micheluzzi, Agostino Lazzari, Vito De Taranto, Silvio Maionica, Alessandro Maddalena, Busco, Scarlini e Gerbino.

Domani sera, alle ore 21, vi sarà l'ultima rappresentazione di «Monte Ivnor» di Rocca, a prezzi popolari.

g.

Cornel Wilde dirige la moglie

Cornel Wilde, un attore che da tempo alterna la recitazione con la regia di film prodotti da lui stesso, rivolge le ultime raccomandazioni alla moglie Jean Wallace prima di girare una scena del film «L'uncino del diavolo»

La Gardner (con Chiari) ritorna ad Hollywood

HOLLYWOOD, sabato sera.

Ava Gardner ritorna oggi ad Hollywood dopo un'assenza di vari anni, durante i quali è stata quasi sempre all'estero dove ha girato parecchi film. La Gardner, che sarà accompagnata da Walter Chiari, è attesa all'aeroporto internazionale di Los Angeles nelle prime ore del pomeriggio. In queste ultime settimane aveva visitato il Messico con Walter Chiari.

Sette recite benefiche di Gilberto Govi a Genova

Genova, sabato sera.

Al «Carlo Felice» Gilberto Govi ha iniziato un ciclo di sette recite straordinarie benefiche. La decisione è stata presa dall'attore dopo aver letto trenta lettere di enti assistenziali che tutti chiedevano aiuti finanziari.

Compleanno (un po' triste) di Marilyn

Marilyn Monroe ha festeggiato il suo 31° compleanno rifugiandosi nell'intimità della sua casa accanto al marito Arthur Miller. La festicciola familiare è stata turbata dall'ombra della condanna che il celebre commediografo ha riportato per «disprezzo al Congresso». La sentenza, sospesa per il momento, prevede un anno di carcere, ma Miller ricorrerà in appello, confortato dall'appoggio degli ambienti liberali americani che ritengono inammissibile il criterio imposto alla giustizia federale dal Congresso

Il sorriso del giorno

«Il mio ragazzo — ci ha confessato Liliana Cenzato di Catania — dice sempre che, se non fosse stato per il mio invitante e luminoso sorriso Durban's, non avrebbe mai avuto il coraggio di dichiararmi il suo amore».

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Il pepe di Isabelle Corey sulle saline dell'Adriatico

La storia di una moglie frivola nel sovietico *La cicala* - Odile Versois accanto ad Alec Guinness in *Due inglesi a Parigi* ed innamorata di Anthony Steele in *Criminale sull'asfalto* - Un bandito diventa sceriffo (*La pistola non basta*) - Amore di adolescenti in una fine riduzione da Colette (*Quella certa età*)

QUELLA CERTA ETA' (Ambrosio) — Novità. Tratto da un noto romanzo di Colette, «Il grano in erba», e diretto da Claude Autant Lara, racconta il primo amore di due adolescenti, turbato dall'intrusione di una matura ma ancor bella signora; il ragazzo avrà con lei una breve esperienza, dopo la quale, fatto uomo, potrà riprendere l'idillio con la sua piccola amica. Una vicenda scabrosa, ma narrata con delicatezza e accortamente ambientata nel decennio dal '20 al '30. Con Edvige Feuillère sono i giovanissimi Michel Beck e Nicole Berger.

CRIMINALE SULL'ASFALTO (Astor) — Novità. Per sfuggire alla legge, un criminale si traveste da corridore automobilista e partecipa a un'importante gara internazionale costringendo il compagno di corsa, con la minaccia della pistola, a condurlo oltre frontiera. L'astuzia e il coraggio della vittima lo sconfiggeranno. Anthony Steel e Odile Versois sono gli interpreti principali di questo film inglese, i cui esterni sono stati girati in Italia.

IL PRIGIONIERO DI AMSTERDAM (Corso) — Ripresa di un buon film diretto dal «mago del brivido» Alfred Hitchcock. La vicenda è imperniata su un tenebroso affare di spionaggio, nella quale si trova ad essere coinvolto, proprio alla vigilia della seconda guerra mondiale, un dinamico giornalista americano. Nel folto gruppo di ottimi interpreti spiccano Joel Mc Crea, un giovanile George Sanders, Herbert Marshall, Laraine Day.

CALLE MAYOR (Doria) — Diretto dal noto regista spagnolo J. A. Bardem, è il film che arrivò tra i primissimi al traguardo dell'ultima Mostra di Venezia. Ambientato in una cittadina di provincia, infettata di noia e di «vitellonismo», narra la crudele beffa architettata da un gruppo di sfaccendati ai danni d'una non più giovane e illibata signorina. Un po' ineguale e non privo di qualcosa di voluto, ha nondimeno pagine assai belle, e contiene un fine studio di ambiente provinciale. Brava è la protagonista Betsy Blair, ben secondata da attori spagnoli.

LA CICALA (Gianduja) — Premiato con un «Leone d'argento» al Festival di Venezia del 1955, questo film sovietico è tratto da un celebre racconto di Cecov e narra con delicate sfumature la vicenda di una madame Bovary russa, che dopo aver tradito il marito medico con un pittore, troppo tardi si riaccosta pentita a colui che tutto aveva sacrificato per soddisfare i capricci della moglie. Ludmila Zelikovskaia e Serghei Bondurciuk sono gli ottimi interpreti della vicenda, cui i colori e l'accurata scenografia offrono una bella cornice.

LA RAGAZZA DELLA SALINA (Lux) — Isabelle Corey, la francesina di «Souvenir d'Italie», riempie del suo pepe e giovanile fascino questo film a colori, che sotto una patina di maniera neorealistica, rinarra la vecchia favola dell'amore condito dai dispetti. Ambientato nelle saline della costa adriatica (assai ben descritte), ci dà il ritratto di una adolescente bella ritrosa e innamorata suo malgrado. Dopo una parentesi quasi «gialla», Marina si lascia finalmente possedere dal suo Piero, un gustosissimo Marcello Mastroianni.

LA PISTOLA SEPOLTA (Metro-Cristallo) — Un «western» tutto «suspense». Figuratevi che Broderick Crawford vede la sua fama di «tiratore più veloce del West» minacciata da un giovane e onesto pacioccone che risponde al nome di Glenn Ford. La situazione è intollerabile, e dopo averlo infinite volte provocato il prepotente avrà la soddisfazione di misurarsi col mite rivale. Resta a vedere se sarà una soddisfazione.

DUE INGLESI A PARIGI (Reposi) — Due inglesi, padre e figlio, vengono a scapricciarsi a Parigi: il primo s'innamora di una giovane Lisette che avrebbe voluto destinare al figliolo; e questo si lascia irretire da una matura ma affascinante Sylvia, che avrebbe fatto al caso del genitore. Ma la storiella degli amori incrociati non dura molto e il buon senso della coppia anziana cederà il campo alle forze fresche. Garbato e tenue, il filmetto si regge sulla caustica bravura di Alec Guinness, con cui sono Odile Versois ed Elina Labourdette.

UNA PISTOLA NON BASTA (Vittoria) — Un bandito è nominato sceriffo d'una cittadina nella speranza che tenga lontani gli altri fuorilegge. L'amore per una vedovella lo spinge a prendere sul serio l'incarico, che egli assolve egregiamente anche quando, fratturatosi un polso, non può più far uso della sua infallibile pistola. Anthony Quinn e Katy Jurado sono i vigorosi protagonisti di questo «western» in bianco e nero.

Al Circolo della stampa

La cantante Mara Del Rio

Oggi, alle ore 18,30, al Circolo della stampa avrà luogo l'annunciato dibattito sull'esame di Stato. Presiederà il prof. Ernesto Lama, Provveditore agli studi. Relatori: il prof. Russo, preside del Liceo «D'Azeglio»; il prof. Macchia, preside dell'Istituto Tecnico; la signora Venturello.

I soci possono richiedere i biglietti d'invito dalle 15 alle 16,30 presso l'Associazione Stampa Subalpina (Galleria San Federico 16).

La sera, alle ore 22,15, ballo di apertura. La nota cantante della Rai-tv Mara del Rio ha graziosamente accolto l'invito di cantare durante la serata. I biglietti d'invito, in numero necessariamente limitato, possono essere richiesti solo attraverso i soci. E' di rigore l'abito da sera.

Ieri pomeriggio, davanti ad un folto pubblico di soci e di invitati, le Case De Bruné, Fiora e Naldo hanno presentato al Circolo della stampa creazioni di alta moda di vivo interesse.

Prime rappresentazioni teatrali a Milano

Un uomo con dodici nipoti in una farsa di gusto francese

***Isabella e il pellicano* di M. Franck nell'interpretazione della compagnia Cimara-Carli**

(Nostro servizio particolare)

Milano, sabato sera.

Questa sera, per la prima volta in Italia, va in scena, nella interpretazione della Compagnia Cimara-Carli, «Isabella ed il pellicano» di Marcel Franck, che a Parigi tiene il cartello da circa mille sere.

Protagonista della commedia è il perito Stefano, presidente del Club dei Maltusiani, marito di Isabella e padre di una sola figlia, Pat, che andata sposa al giovane impiegato Uberto, dotato di una costituzione molto robusta, ogni anno con puntualità quasi cronometrica gli regala un nuovo nipotino. La continua nascita di bimbi ha sconvolto l'esistenza di Stefano che ha dovuto perfino cedere la sua camera da letto ai giovani sposi. E' per questo che, quando è accertata la sicura nascita di un quarto nipote, dopo soli tre anni di matrimonio di Pat ed Uberto, si cerca di comunicare la notizia a Stefano con ogni precauzione. Ma nonostante tale tattica, la notizia lo fa uscire in escandescenze.

La storia si ripete anche negli anni successivi, per la foga del giovane Uberto, che è come un prolifico pellicano: dopo otto anni di matrimonio, la figlia ed il genero hanno già reso Stefano nonno otto volte, tanto che deve mutare casa: e per ottenere qualche attenzione per lui deve ricercarla altrove, cercarsi fra lui ed Isabella, che tuttavia alla fine è costretta a riconoscere che le sue proteste sono abbastanza fondate.

Ma appena è stato raggiunto un accordo fra gli ancora giovani nonni, Stefano riceve la visita di Ratier, rappresentante di un Consorzio di grandi industrie interessate all'aumento della popolazione, e protetto dal «Ministero dello Sviluppo Demografico» che viene a congratularsi con lui perché sta per essere nonno per la nona volta. L'indignazione di Stefano si muta subito in gioia quando Ratier gli comunica che se sua figlia avrà entro tre anni altri tre nipoti, raggiungendo i dodici figli, vi saranno per i nonni premi per venti milioni.

Stefano, allora, diventa favorevole a tutto ciò che fino a poco prima aveva avversato, ma ora trova resistenza proprio nel genero Uberto, che è stufo di essere nuovamente padre ogni anno. E avviene che le nascite, con costernazione generale, si interrompono, ed ogni cura per farle proseguire risulta vana. Il premio sperato sembra che vada in fumo, perché solo dopo due anni Pat si prepara ad una decima maternità.

Ma la natura si rivela nuovamente benigna, e mentre i nonni attendono la nascita di un bimbo, Pat mette al mondo in mezz'ora ben tre nuovi eredi. Il numero richiesto di dodici figli è così raggiunto e la notizia viene subito comunicata al Consorzio per la riscossione del premio. I nonni felici, Stefano ed Isabella, diventano quasi degli eroi nazionali.

Isabella e il pellicano — che è una satira della crescente ansia del problema demografico esistente tuttora in Francia, con particolare riguardo alla sua capitale — con l'accorta regia di Enzo Convalli, avrà a principali interpreti Luigi Cimara e Laura Carli.

E. P.

L'attore Ken Scott

Ferito ad un occhio mentre gira un film

TOKIO, sabato sera.

L'attore Ken Scott è rimasto ferito in seguito ad uno sparo di cartuccia a salve (tiratagli accidentalmente dal noto attore Edmond O' Brien mentre si girava il film «Stop over Tokio».

L'incidente è avvenuto a Kyoto, in Giappone e un occhio dell'attore infortunato è stato lievemente lesionato.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Canzoni con le orchestre Trovajoli e Savina alle 21 e alle 22,45 sul programma nazionale
***Turandot* di Puccini alle 21,30 sul II programma - *I Piccoli* di Podrecca alla tv (ore 21,10)**

SABATO 1° GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

DOMENICA 2 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

ULTIME NOTIZIE

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle borse

L'andamento degli scambi e le oscillazioni della quota - Una mozione della Camera di Commercio di Milano al Ministero dell'Industria

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Dopo la riunione attiva e animata di venerdì scorso, prima seduta della nuova settimana, durante la quale tessili e telefonici, oltre alle Viscosa, Dalmine e S.M.E. aggiungevano un nuovo punteggio ai guadagni precedentemente conseguiti, è stata una sorpresa non troppo gradita l'atteggiamento di prudente attesa assunto dal mercato borsistico lunedì di questa settimana. Si è voluto giustificare tale contegno riservato con le incertezze sulla sorte del Gabinetto Zoli, che attende dal Parlamento l'investitura ufficiale. Ma questa spiegazione non soddisfa. Sembra, invece, che siffatti bruschi colpi di scena dipendano dalla tecnica degli scambi e dalla maniera in cui gli scambi si effettuano nell'attuale regime.

Fortunatamente, il giorno successivo altri ordini di acquisto contribuivano, dopo una apertura incerta, a fugare le [illegible] preoccupazioni. Esauriti alcune fasi di comprensibile assestamento, il materiale offerto veniva assorbito con sufficiente facilità e, su taluni valori a larga base, come Fiat, Edison, Saffa, Sade e Châtillon, la settimana borsistica si concludeva ancora una volta in denaro.

Dicevamo, dianzi, della maniera con cui gli scambi si effettuano nell'attuale regime borsistico. Infatti, secondo il parere dei più, è proprio nella tecnica del mercato che bisogna ricercare le origini e la spiegazione di taluni fenomeni valutativi che, a primo aspetto, sembrano aberranti. Oggi il mercato è nelle mani di pochissime persone, esponenti di forti gruppi finanziari ai quali non fa certo difetto il denaro contante, per operare in titoli azionari. Il grosso pubblico, il minuto investitore è praticamente escluso dalle contrattazioni.

Questa è la conseguenza della nominatività dei titoli azionari, aggravata dalle note misure fiscali. Per liberare il mercato da tale impaccio, nel corso di questa settimana abbiamo avuto più di una iniziativa. A Torino, una società «Arco» ha invocato il giudizio della Corte Costituzionale circa la legittimità del provvedimento istitutivo della nominatività, atteso che esso discende dal decreto-legge 25 ottobre 1941, numero 1148, decreto che avrebbe dovuto essere abrogato, come molti altri, alla fine del fascismo. Infatti, la misura fu a suo tempo giustificata come una «sanzione contro lo stato d'animo dei capitalisti, contrario al regime».

Da parte sua, la Camera di Commercio di Milano ha approvato ed inoltrato, in questi giorni, al competente Ministero dell'Industria, una mozione in cui tenuto conto dei danni arrecati all'economia nazionale, sia con l'allontanamento del piccolo risparmio dagli investimenti azionari, sia coll'espatrio di notevoli capitali, sia, infine, coll'aggravarsi dei costi di produzione derivante dalla necessità di trovare denaro a titolo oneroso, anziché col tramite delle emissioni azionarie, si fanno voti affinché l'attuale situazione venga il più rapidamente possibile risolta, eliminandosi tutti i vincoli che rendono problematica la sottoscrizione e la trattazione di titoli azionari, primo fra tutti la nominatività obbligatoria. Tale mozione è stata promossa dalla sezione credito e finanza della Camera di Commercio, costituita da ben ventisette rappresentanti qualificati di tutte le attività economiche della provincia di Milano.

Altra delibera del genere è stata presa dalla Camera di Commercio di Trieste, la quale ha sottolineato il fatto sulla legge della regione sarda in data 12 aprile 1957, entrata in vigore perché trascorso senza opposizione il termine stabilito dalla costituzione. La legge consente l'emissione di azioni al portatore per le imprese che abbiano per oggetto l'attività economica della Regione. Tale concessione non può certo considerarsi un privilegio strappato al governo, ma come l'indizio di un nuovo orientamento.

Si ha, in genere, l'impressione che le opinioni in materia vadano cambiando e che si imponga la necessità di regolarizzare la situazione delle Borse. Notevole impressione ha suscitato negli ambienti borsistici l'opinione di un eminente economista radicale, un tempo fautore dello schedario azionario, ma che oggi si è dichiarato convinto dell'inutilità di uno strumento che nemmeno coll'aiuto delle macchine riesce a dare una situazione esatta e veritiera del possesso azionario.

e. c.

Il principe Moulay Hassan El Mahdi Aleui, membro della famiglia reale del Marocco e primo ambasciatore di quello Stato a Londra, sale sulla carrozza di gala per recarsi a presentare le credenziali alla Regina. (Publifoto)

Non aveva mai suscitato sospetti

Rubava da un pezzo il postino di Saluzzo

La sottrazione di una raccomandata dell'assegno di 5000 dollari non è che l'ultimo anello di una lunga catena di reati - Ha agito solo per amore della sua bella? - Come una telefonata anonima a Savona ha smascherato il colpevole

Il fermo del Mellano tramutato in arresto

Saluzzo, sabato sera.

Il fatto compiuto dal fattorino dell'ufficio telegrafico e raccomandate di Saluzzo, il trentaseienne Michele Mellano, è ampiamente commentato nella nostra città, dove il colpevole era conosciutissimo e benvoluto. Da qualche anno il direttore del locale Ufficio postale l'aveva assunto, forse mosso da pietà per le sue menomate condizioni fisiche che non gli consentivano di fare lavori pesanti; e mai egli aveva avuto da lagnarsi del suo dipendente.

Michele Mellano invece, con un gesto tanto assurdo quanto criminoso, ha tradito la fiducia in lui riposta da quanti avevano cercato di aiutarlo. Quello che più stupisce è che i vari reati di cui egli si è reso colpevole e che ha confessato, non siano stati scoperti prima d'ora.

A quanto pare infatti il fattorino era solito aprire la corrispondenza raccomandata a lui affidata per il recapito, da cui talvolta sottraeva i valori in essa contenuti.

Giorni or sono il Mellano prelevava dall'Ufficio postale una lettera raccomandata indirizzata all'antiquario saluzzese Bernardo Manso. La lettera conteneva un assegno di cinquemila dollari, indirizzata alla Banca Commerciale Italiana di Cuneo e all'ordine di Luigi Manso. Quest'ultimo, che risiede in California ma che attualmente si trova a Torino per un periodo di riposo, aveva richiesto la somma al suo amministratore americano che, non conoscendo l'esatto indirizzo del Luigi, l'aveva spedita al di lui fratello Bernardo perché gliela inoltrasse.

Il Mellano apriva la lettera e si impossessava dell'assegno. In quel momento gli servivano quarantamila lire che la sua amante — tale Olinda Boschiero di 34 anni, residente a Savona in via Franchieri 4 — gli aveva richiesto. Su un pezzo di carta scriveva alla donna che allegava alla lettera un assegno di cento dollari, regolarmente girato, con la falsa firma dell'ordinatario, con preghiera di restituirgli il resto.

Come il Mellano abbia potuto scambiare un assegno da cinquemila dollari (pari a tre milioni e 200 mila lire circa) con un titolo da cento dollari, per un valore cioè di poco superiore alle sessantamila lire, non è ben chiaro. Certo si è che la donna, ricevuta la lettera, cercava ma inutilmente di incassare l'assegno. Anch'essa però doveva stranamente incorrere nell'errore commesso dal Mellano se, come sembra, affidava il titolo a un suo conoscente, tale Mario Leuno di Genova, perché riscuotesse le sessantamila lire. Il Leuno, presentatosi allo sportello di una banca, si sentiva dire che l'assegno era di un importo di gran lunga superiore a quello creduto. Pertanto, ritornava dalla Boschiero, forse con l'intenzione di ricattarla.

L'operazione evidentemente non gli riusciva, tanto che con una telefonata anonima il Leuno avvertiva la Squadra mobile di Savona. Gli agenti, identificato l'apparecchio, da cui la telefonata era partita, si recavano sul posto. Vi trovavano il Leuno e l'accompagnavano in commissariato. Da lui, sembra, si facevano dire le generalità e l'indirizzo della donna e da quest'ultima apprendevano che l'assegno proveniva dal fattorino saluzzese.

Ieri mattina il dott. Mando Bianchi, della Mobile di Savona, giungeva a Saluzzo. Il Mellano veniva rintracciato verso le 13 fuori città, sulla provinciale che conduce a Savigliano, mentre recapitava un telegramma, e condotto in commissariato per l'interrogatorio.

Il Mellano cedeva presto al fuoco di domande cui lo sottoponevano il dott. Bianchi e il dott. Raffaele Salvati, commissario di P. S. di Saluzzo, e confessava ogni cosa. Non solo: ma si diceva pure autore di un furto di circa trentamila lire, subito giorni or sono dalla locale Sezione della «Coltivatori Diretti».

Un sopraluogo in casa del Mellano, in piazza Cavour 12, ove egli convive con i familiari, dava esito negativo. Nessun particolare degno di nota sembra sia emerso dal colloquio che l'autorità inquirente ha avuto con il direttore dell'ufficio postale di Saluzzo, il quale, come si è detto, non sospettava di nulla. Infine, a tarda sera, il Mellano è stato tradotto a Savona in stato di fermo.

All'ultimo momento si apprende da Savona che il portalettere è stato arrestato su mandato di cattura emesso da quella Procura; il Mellano è stato denunciato per malversazione doppiamente aggravata, per falso e per sottrazione di corrispondenza. Il processo sarà celebrato, per competenza, dal Tribunale di Saluzzo. Per tentata estorsione è stato anche arrestato il Leuno.

v. L.

Minacce e ricatti alla vincitrice dei 132 milioni

Una lettera minatoria ha messo in allarme i carabinieri di Marone - L'abitazione della vedova Bonetti, che vive con la figlioletta, sorvegliata anche da un cane lupo

Brescia, sabato sera.

Mariella Ghesa vedova Bonetti, la donna di Marone (Brescia) che ha vinto 132 milioni al totocalcio nella domenica di Pasqua azzeccando l'unico «13» della giornata, ha dovuto richiedere l'intervento dei carabinieri, essendo compromessa seriamente la sua incolumità.

Alla signora Ghesa pervengono in queste settimane le più strane richieste da parte di ignoti che scrivono e che si recano personalmente da lei. Qualche giorno fa, assieme alla molta corrispondenza le è stata recapitata una lettera minatoria: pena oscure minacce la vedova avrebbe dovuto depositare la somma d'un milione, in banconote da 10 mila lire, sulla spalletta di un ponticello antistante la sua abitazione.

Nelle «oscure minacce» è comprensibile il riferimento alla piccola Norma, la figlioletta della signora Ghesa. Molte circostanze fanno ritenere che la missiva — stesa con una grafia incerta — provenga da un inesperto in cose del genere: tra l'altro ha scelto, come luogo di consegna, un posto facilmente controllabile ed al quale si accede per un'unica strada. L'ignoto non ha comunque «abboccato» ad un primo richiamo: sul ponte, infatti, era stato deposto un involto con vecchi giornali.

Intanto i carabinieri di Marone, preoccupati per la sorte della signora Ghesa e della sua piccola Norma, hanno chiesto l'intervento delle superiori autorità di Brescia. Un agente staziona da qualche giorno dinanzi a casa Ghesa; Norma esce soltanto se accompagnata dallo zio, ed un cane lupo rinforza la guardia all'abitazione ed ai suoi ospiti.

LA SEDUTA DI STAMANE A PALAZZO MADAMA

Battute polemiche di Zoli con Granzotto Basso (p.s.d.i.) e Amadeo (p.r.i.)

Socialdemocratici e repubblicani hanno annunciato che negheranno la fiducia al monocolore - Anche i liberali hanno deciso di votare contro il governo Zoli

Roma, sabato sera.

E' probabile che il Senato termini oggi la discussione generale sulle dichiarazioni programmatiche del governo. Il presidente Merzagora stamane, all'inizio della seduta a palazzo Madama, ha detto, infatti, che solo cinque senatori risultano ancora iscritti a parlare. Se al termine degli interventi già previsti — egli ha aggiunto — non risultassero altre iscrizioni, la discussione sarà dichiarata chiusa.

Primo a prendere la parola è stato il socialdemocratico Granzotto Basso, il quale, dopo aver criticato il modo con cui è stata risolta la crisi, ha osservato che il carattere di un governo non si può desumere dalla figura personale del presidente del Consiglio, bensì dalle sue dichiarazioni e dalle sue omissioni, nonché dalla idoneità dello stesso governo ad attuare il proprio programma.

L'origine di questo Ministero, indipendentemente dai voti certi che esso otterrà dalle destre — ha ancora detto l'oratore — risale ad una politica ostile alla solidarietà dei partiti democratici. D'altra parte, le destre non darebbero il loro voto ad un governo che fosse veramente desideroso di risolvere i problemi sociali. Anche se nel programma si riscontrano elementi che s'ispirano alla politica dei precedenti governi, va sempre tenuto presente che la compagine ministeriale attuale è l'espressione di forze ostili alla solidarietà democratica. Il P.S.D.I., quindi, non può in alcun modo avallare la soluzione della crisi e non può che essere contrario al governo monocolore, nella convinzione della sua incapacità a risolvere i problemi che premono e che attendono una soluzione in vari settori della vita nazionale.

«La soluzione di questi problemi — ha concluso il sen. Granzotto Basso — non può essere che socialista, e non potrà pertanto attuarsi se non attraverso la partecipazione dei socialisti al governo della cosa pubblica, in modo da neutralizzare le forze avverse ai principi di democrazia e di libertà. Conseguentemente, la socialdemocrazia non può appoggiare un governo che inevitabilmente sarà portato a trascurare e a misconoscere istanze ed esigenze divenute ormai indilazionabili. I socialdemocratici intendono assumere un atteggiamento di opposizione democratica che forse non ha avuto finora precedenti, distinguendosi sia dalle destre, sia da quei settori dell'estrema sinistra che mirano a forzare la situazione per giungere ad un frontismo dietro il quale si profila la negazione stessa dei metodi democratici».

Il sen. Granzotto Basso, nel suo intervento ha dato luogo a varie interruzioni. Ad un certo punto, quando ha accennato al fatto che il Presidente del Consiglio on. Zoli avrebbe avuto un incarico dosato, nel senso che avrebbe dovuto accogliere nel suo Gabinetto tutti gli esponenti delle varie correnti democristiane, Zoli ha reagito affermando: «Non è vero, io ho agito in piena libertà».

Quando poi, il sen. Granzotto Basso ha accusato la Democrazia Cristiana di aver preordinato «l'aggiramento» al PSDI da parte dei sindacalisti della CISL, nei settori dei democristiani vi sono state vivaci interruzioni.

Il sen. Granzotto Basso ha, tra l'altro, affermato che in seno al precedente Gabinetto i ministri socialdemocratici erano nell'impossibilità di agire perché soffocati dall'invadenza dei colleghi democristiani, e ancora una volta Zoli è intervenuto affermando: «Per otto decimi, le leggi che sono state approvate dal Gabinetto erano presentate dai vostri Ministri». Egualmente, quando il senatore Granzotto Basso ha violentemente criticato l'azione della D. C. in seno al precedente governo, il sen. De Luca è intervenuto affermando: «Prima, tutto vi andava bene, e invece ora tutto vi va male».

Il repubblicano Amadeo, parlando subito dopo, ha detto che le censure mosse al partito repubblicano, in rapporto alla situazione che si è venuta a creare, appaiono del tutto inconsistenti.

Nel corso del suo intervento, egli, rivolgendosi al banco del governo, ha esclamato: «Voi avete detto di essere un governo di minoranza precostituita, ma avete aggiunto, giustamente, di non voler essere un governo di affari, bensì politico. Il governo politico significa crearsi una qualificazione attraverso un programma che procuri consensi. Voi, però, non avete accontentato nessuno, forse neppure voi stessi».

«Allora non le avrei presentato», ha interrotto il presidente Zoli.

«Voi avete offerto — ha proseguito Amadeo — un'occasione insperata ai monarchici e ai missini di reinserirsi nel giuoco parlamentare».

Il sen. Amadeo ha concluso affermando che il suo gruppo negherà il consenso al governo Zoli. Terzo oratore è stato il d.c. Jannuzzi al quale è seguito l'indipendente di sinistra sen. Molè.

La direzione parlamentare del P.L.I. adunatasi stamane ha adottato la decisione che si conosceva, cioè a dire di votare contro il governo Zoli.

p. a. p.

Ritorna alla ribalta l'«affare della porta sbagliata»

Sinatra e Di Maggio citati per 130 milioni di danni

La somma è stata richiesta dalla signora nell'appartamento della quale l'ex marito della Monroe fece irruzione credendo di sorprendervi la moglie

Nostro servizio particolare

Los Angeles, sabato sera.

E' stato intentato davanti al tribunale di Los Angeles un procedimento per danni a carico del notissimo cantante e attore cinematografico Frank Sinatra e dell'ex-campione di base-ball, nonché ex-marito di Marilyn Monroe, Joe Di Maggio. Ricorrente è la signora Florence Kotz Ross, la quale chiede ai convenuti la non indifferente somma di 200 mila dollari, pari a circa 130 milioni di lire italiane. La faccenda risale a parecchi mesi fa e si ricollega a un'avventura di Frank Sinatra e Joe Di Maggio che suscitò molto scalpore e che venne catalogata nell'archivio dei pettegolezzi cinematografici come «l'affare della porta sbagliata».

Un anno e mezzo fa, per la esattezza, Frank Sinatra e Joe Di Maggio, allora recentemente divorziato da Marilyn Monroe, avevano tentato di penetrare nell'appartamento di questa. Quali fossero le intenzioni dell'ex-marito è difficile sapere con certezza, ma è indubbio che la presenza di Frank Sinatra in qualità di testimone e di un agente dipendente da un'agenzia di investigazioni private rendeva il tutto alquanto ovvio. Probabilmente intendeva penetrare nell'appartamento della ex-moglie onde sorprenderla con qualcuno e cercare così di sottrarsi al gravame degli alimenti. Non è escluso però che egli volesse entrare nell'appartamento per portare a termine un tentativo di conciliazione e che si fosse tirato dietro i testimoni per mutare eventualmente aspetto alla faccenda: trasformare la riconciliazione in una prova dell'immoralità della ex-moglie.

Nel bel mezzo della notte, i due «congiurati» si erano diretti verso la zona di Beverly Hills che ospita le case di tutti gli attori cinematografici; a qualche centinaio di metri di distanza erano discesi dall'auto di Frank Sinatra e avevano proseguito a piedi. Potevano essere le due del mattino. La strada era deserta e le finestre delle abitazioni buie. Fino ad ora non si è riusciti a sapere come abbiano fatto i tre a penetrare nell'edificio. Probabilmente si servirono della tecnica già abbondantemente [illegible] da centinaia di romanzi gialli: premere il pulsante di un campanello qualsiasi e aspettare che il portone venga aperto elettricamente. Ma non è escluso che si siano serviti di un grimaldello vero e proprio macchiandosi del reato di effrazione.

A questo punto le cose si ingarbugliarono. L'agente investigativo che da settimane teneva Marilyn Monroe sotto controllo aveva commesso un errore di localizzazione attribuendole un appartamento invece che un altro. Fatto sta che nel pieno della notte Frank Sinatra e Joe Di Maggio, lasciato l'agente a far da palo sotto al portone, penetrarono nell'appartamento sbagliato. Così la signora Florence Kotz Ross si vide capitare in casa alle due del mattino due figuri loschi che solo più tardi riconobbe, cioè riconobbe il solo Frank Sinatra e in un secondo momento venne a sapere chi fosse l'altro.

Gli incauti amici fecero immediatamente marcia indietro ma la signora Ross già aveva chiamato la polizia. Agli agenti immediatamente accorsi Joe Di Maggio dichiarò di essere entrato solo nella speranza di poter vedere la sua ex-moglie e che Frank Sinatra lo aveva accompagnato ma era rimasto da basso insieme all'agente la cui presenza fu più difficile da spiegare.

Gerard Neuilly

A colpi di rasoio sgozza quattro figli

Due piccoli sono morti, due moribondi all'ospedale di Saint Lo, in Francia - Il padre, che ha tentato di uccidersi, è in fin di vita

SAINT LO, sabato sera.

In un accesso di follia, il trentaseienne Léon Maine ha sgozzato a colpi di coltello e di rasoio i suoi quattro figli ed ha poi cercato di togliersi con lo stesso mezzo la vita.

Alcune urla di terrore e la vista di una bambina sanguinante hanno fatto accorrere ieri pomeriggio, verso le 16, i vicini di casa della famiglia Maine. La bambina, la più grandicella, di 9 anni, benché gravemente ferita, riusciva a portarsi sul pianerottolo per invocare aiuto. La polizia, prontamente intervenuta, non ha potuto che provvedere al trasporto dei feriti all'ospedale.

Colpito da un accesso di follia, il Maine, impiegato che già aveva dato segni di squilibrio mentale, aveva afferrato un rasoio e colpiva con esso ripetutamente i suoi quattro bambini: Marie Marthe di nove anni, Dominique di 7 anni, Jean Luc di 5 anni e Marie Alice di 3 anni. Questi due ultimi, che dormivano tranquillamente, sono deceduti.

Il Maine, rivolgeva poi contro di sé l'arma omicida. All'ospedale dove sono stati prontamente trasportati, le due bambine ed il padre giacciono in gravissime condizioni.

Elsa Martinelli sposerebbe un conte

Grosseto, sabato sera.

Elsa Martinelli, la giovane diva romana, di origine grossetana, avrebbe ultimamente rifiutato di recarsi negli Stati Uniti dove dovrebbe girare un film con Kirk Douglas al quale la lega un contratto di cinque anni. La permanenza in Italia della giovane stella del cinema era già posta in relazione col suo matrimonio col conte Franco Mancinelli Scotti di San Vito.

La notizia trova oggi conferma nel fatto che la Martinelli avrebbe ritirato tutti i documenti necessari presso il comune di Roma e avrebbe contemporaneamente richiesto all'ufficio anagrafe del comune di Grosseto, il certificato originale di nascita con l'annotazione marginale «per uso matrimoniale».

I giovani sposi trascorrerebbero la loro luna di miele in una villa della marchesa Marisa Guglielmi di Vulci, intima amica degli Scotti, la quale avrebbe posto a loro disposizione la propria residenza estiva di Ansedonia.

GIALLO NEL PORTO DI GENOVA?

Non identificato il morto rinvenuto presso la nave russa

Sembra si tratti d'un marittimo di un Paese nordico - Massimo riserbo mantenuto dalla polizia e dai Consolati interpellati

Genova, sabato sera.

Il riserbo mantenuto dalla polizia sulle indagini per l'identificazione di un cadavere recuperato ieri nelle acque di Ponte San Giorgio, poco lontano dalla nave russa «Ivanov», ha colorito di giallo un episodio che a tutta prima era sembrato un comune fatto di cronaca.

Il cadavere è quello di un giovane dall'apparente età di 30-35 anni, alto m. 1,74, capelli castani. Indossava una camicia a quadri, calzoni «blue jeans» e scarpe rossicce n. 42, contraddistinte dalla scritta «Schdol». Sul cadavere non è stato trovato alcun documento, ma solo gettoni per grammofono automatico, 5800 lire, una busta intestata ed un foglio di carta con un indirizzo. Sulla busta, di colore azzurro, è scritto a macchina «Til Det Norske Konsulat - Genoa», mentre sulla parte inferiore è stampato «S.S. Ophir - Rasmus F. Olsen - Bergen». Sul foglio di carta qualcuno ha vergato le seguenti parole: «Consolato svedese grattacielo Viale Vittoria».

Alcuni portuali, quando il cadavere è stato legato per essere tratto a riva, avevano notato qualche cosa scivolare da una tasca della camicia; così i vigili del fuoco sommozzatori, dopo oltre due ore di immersioni, sono riusciti a portare alla superficie un cartoncino bianco simile ad una nostra carta d'identità però senza fotografia, e totalmente sbiadito.

La polizia dello scalo marittimo si è messa in contatto con i Consolati di Norvegia e di Svezia e con l'agenzia marittima locale che rappresenta la motonave «Ophir», salpata nel pomeriggio del 28 maggio dal nostro porto. Ma nessuno si è dimostrato in grado di riconoscere il morto. Uno stretto riserbo è stato mantenuto comunque dai rappresentanti consolari e dai funzionari dell'agenzia marittima e dalla polizia, per cui non si sa nemmeno se qualche marittimo straniero e particolarmente nordico sia stato dato per mancante nei giorni scorsi.

Appunto questo riserbo ha dato campo alle più svariate illazioni, anche in considerazione del fatto che il cadavere è stato ritrovato non lontano da una nave russa. Non è da escludere tuttavia che il «giallo» di Ponte San Giorgio si chiarisca al più presto con la identificazione del cadavere. Non è la prima volta, infatti, che qualche marittimo straniero rientra ubriaco di notte a bordo, cade in mare, affoga e viene ritrovato molti giorni dopo.

La misteriosa morte d'una donna ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

All'ospedale di Alessandria veniva ricoverata questa notte la casalinga Angela Cappelletti, di 42 anni, residente nel vicino comune di Mandrogne, colpita da grave emorragia determinata da cause imprecisate.

Il sostituto Procuratore della Repubblica del tribunale di Alessandria, dott. Aragnetti, con la collaborazione del brigadiere Simonelli della nostra questura, ha svolto immediate indagini sul fatto. Il magistrato si è recato a Mandrogne e ha interrogato il marito della Cappelletti, Vittorio Grassano, di 46 anni, contadino, facendo sequestrare nel contempo le medicine prescritte dal medico curante alla donna. E' stato dato incarico al prof. Marangana di eseguire l'autopsia, allo scopo di accertare le esatte cause del decesso della Cappelletti.

Consigliere comunale ferito in un'automobile sfasciata

Rivarolo Canavese, sabato sera.

Ieri verso la mezzanotte il consigliere comunale di Feletto, Giuseppe Perosino di anni 60, a bordo della sua macchina faceva ritorno a Rivarolo ove risiede. Viaggiavano con lui la moglie, la figlia e il segretario comunale di Feletto con la propria moglie.

Giunto in frazione Cardine, scoppiava un pneumatico dell'auto e il Perosino perdeva il controllo dell'automobile andando ad urtare violentemente contro un paracarro: dalla macchina completamente sfasciata uscivano illesi tutti i passeggeri tranne il Perosino che ha riportato gravi ferite al capo. Egli è stato ricoverato al nostro ospedale in gravissime condizioni per sopravvenuta commozione cerebrale.

Il sindaco di Vigevano sospeso dalle sue funzioni

Rinviato al giudizio del Tribunale per falso in atto pubblico

Vigevano, sabato sera.

In seguito a sentenza del giudice istruttore del tribunale di Vigevano, che lo rinvia a giudizio, ed in applicazione dell'art. 149 della legge comunale provinciale del 1915, il sindaco di Vigevano, Francesco Soliano, del partito comunista, è stato sospeso dalle sue funzioni con decreto del Prefetto di Pavia dott. Lorenzo Lorè.

La sentenza di rinvio a giudizio, che richiama l'art. 480 del Codice Penale, è stata formulata in seguito a denuncia presentata dalla signora Zampone Erminia, abitante in via Cairoli, per falso in atto pubblico in merito all'autorizzazione rilasciata dal sindaco Soliano, in data 7 marzo 1955, per la costruzione di un condominio del progettista ing. Zanetti, in corso Cairoli, confinante con la villetta della signora Zampone stessa. «Pro tempore» sostituirà il sindaco sospeso l'assessore anziano dott. Leone Rudich del partito socialista italiano.

Decapitato dal treno

Raccapricciante fine di un settantasettenne presso Arquata Scrivia - Travolto dal "rapido" Genova-Torino procedente a 100 km. all'ora

Novi Ligure, sabato sera.

Una orribile disgrazia è avvenuta ieri lungo la linea ferroviaria Genova-Torino, nel tratto compreso fra Ronco Scrivia e Arquata Scrivia, a circa due chilometri da quest'ultima stazione: un vecchio è stato investito da un treno e ucciso sul colpo.

Lo straccivendolo Tommaso Barbieri, di 77 anni, residente ad Arquata Scrivia in via Varinella, stava recandosi verso la frazione di Vocemola. Per accorciare la strada percorreva un sentiero che ad un certo punto attraversa la linea ferrata; sulle spalle portava un pesante sacco contenente rottami di ferro e stracci.

All'improvviso, mentre il Barbieri si accingeva a superare il fascio di rotaie, sbucava a poca distanza, da una curva, l'automotrice R 562 Genova-Torino, che procedeva a più di cento chilometri l'ora, condotta dal macchinista Tresoglio, del deposito ferroviario di Torino. Questi azionava disperatamente i freni, ma inutilmente: un respingente colpiva il vecchio al capo staccandoglielo dal busto; il corpo veniva poi trascinato per alcune decine di metri e quindi lanciato nella scarpata laterale.

L'autorità giudiziaria, portatasi sul posto della sciagura dopo gli accertamenti di legge concedeva il nulla-osta per la rimozione del cadavere.

Per un intervento chirurgico

Il battito del cuore umano arrestato per quasi un'ora

NEW YORK, sabato sera.

In un rapporto del dr. Robert Gross, della scuola di medicina di Harvard, si afferma che il battito del cuore umano può essere arrestato per circa 80 minuti nel corso di operazioni chirurgiche.

Inoltre il dr. [illegible] Jr., della clinica di Cleveland ha comunicato che in una serie di operazioni eseguite su 80 pazienti, il cuore era stato arrestato per periodi fino a 58 minuti.

In tutti questi casi, eccetto uno, il battito regolare del cuore ha ripreso subito dopo l'operazione.

Sconosciuto tagliato in due dal treno

Cuneo, sabato sera.

Stanotte alle 3,44 l'automotrice che parte dalla Stazione Nuova ed è diretta a Mondovì ha investito, sotto il viadotto Soleri, tagliandola in due, una persona dell'apparente età di trent'anni che evidentemente s'era messa sui binari a scopo suicida. Il cadavere non è ancora stato identificato dato che non sono stati trovati addosso allo sventurato documenti.

In una lettera al Procuratore generale Palminteri

L'attore Celano chiede un'inchiesta sulla sua deposizione al processo Montesi

Considera lesiva della propria dignità l'affermazione del P. M. secondo la quale egli sarebbe da annoverare fra i "testi fantastici" - Un passo dei difensori di Giuseppe Montesi presso la Procura di Roma

Roma, sabato sera.

Guido Celano, l'attore cinematografico che nella fase istruttoria e in quella dibattimentale del processo Montesi depose a carico di Ugo Montagna e dei guardiani di Capocotta, ha scritto una lettera al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Venezia.

La lettera prende lo spunto da quanto pubblicato da un giornale romano del pomeriggio il quale attribuì al Procuratore Generale Cesare Palminteri la seguente frase: «La testimonianza del Celano non è affatto probatoria: il Celano è, per così dire, un teste "ritoccato". In un certo senso anch'egli è da annoverare tra i "testi fantastici"».

«Fino a questo momento — scrive il Celano nella sua lettera che peraltro non ha ancora ricevuto risposta — avevo pensato che dal banco della Pubblica Accusa, ove siede un magistrato il quale giustamente rappresenta, soprattutto in quella sede, l'aristocrazia morale della società, non si levasse una voce così gravemente lesiva della mia dignità di uomo e di cittadino, alla quale per tutta la mia vita ho tenacemente e fermamente tenuto. Deppoiché nel tempo in cui viviamo il proprio passato non è più sufficiente a svolgere la funzione di documento identificatorio della propria personalità, e poiché ritengo il giuramento non una formalità processuale ma un impegno solenne con la mia coscienza, vivamente la prego, ecc.mo Procuratore Generale, di voler fare in modo che nei miei confronti sia aperta diretta indagine tesa a dimostrare la verità o la falsità delle mie affermazioni».

Per quanto riguarda l'inchiesta che la Procura della Repubblica dovrebbe iniziare a carico di Giuseppe Montesi per «il più da praticarsi» come fu detto al processo di Venezia, non v'è per il momento nulla di nuovo. Il magistrato incaricato di svolgerla, il sostituto Procuratore dottor Mirabile, non ha infatti ancora cominciato il suo lavoro né si sa ancora quando potrà iniziarlo. Per il momento dunque c'è solo da registrare un colloquio avuto ieri dall'avv. Nunzio Pannain, che insieme all'avv. Alfonso Favino tutela gli interessi di Giuseppe Montesi, con il Procuratore aggiunto professor Giuseppe Velotti (ritenuto il probabile successore di Sigurani). Pare che il prof. Pannain abbia espresso il suo punto di vista in questi termini: «Ammesso e non concesso che vi siano gli estremi per procedere a carico di Giuseppe Montesi per la calunnia, si vada pure avanti, ma ci si guardi bene dall'accollargli l'omicidio della nipote, indagando anche in quel senso».

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

L'attività della mattinata, assai scarsa, si è ridotta alla sistemazione di piccole partite rimaste in sospeso. Le quotazioni hanno risentito un lieve deterioramento, rispetto a quelle pomeridiane di ieri.

Ecco i prezzi segnalati: Bastogi 1855-1856; Viscosa 1705-1708; Cotini 2697-2700; Fiat 1481-1483; Edison 2745; Pirelli 3830-3840.

Pochi affari e intonazione pesante nel comparto delle valute e dell'oro.

Prezzi informativi: sterlina oro 6275-6475; marengo svizzero 4950-5150; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro blu 628-630; franco svizzero 146,75-147; franco francese 151-153; oro fino 706-712.

Nozze di diamante a Cassine

Alessandria, sabato sera.

Nell'avito palazzo di Cassine, artisticamente restaurato coll'ausilio della Sovraintendenza per il Piemonte, si celebrano domani le nozze di diamante del conte Giovanni e della contessa Maria Zoppi Firuffini di 83 e 84 anni. Il conte Zoppi, giurista e studioso di storia piemontese, per vari anni consigliere provinciale, è fratello del generale d'Armata senatore Ottavio e zio dell'ambasciatore d'Italia a Londra. Il rito religioso verrà celebrato da don Carlo Alberto Prunas Tola.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)